

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale



Attività Operativa 2017

IN COPERTINA

“Testa di bambino”

parte della pala d'altare “Il martirio di San Sebastiano”
di Federico Barocci detto “il Fiori” (1535-1612)

Rubata dal Duomo di Urbino il 16 marzo 1982
Recuperata a Genova il 18 maggio 2017

EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

PROGETTO

Gen. B. Fabrizio Parrulli

COORDINAMENTO

Ten. Col. Roberto Colasanti

STUDIO ED ANALISI

Magg. Gianluca Ferrari
Cap. Salvatore Rapicavoli

ELABORAZIONE TESTI - IMMAGINI

Sezione Operazioni e Logistica
Sezione Elaborazione Dati

REALIZZAZIONE GRAFICA

Sezione Elaborazione Dati

FOTO COPERTINA

Fornita dall'Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi Urbino-Urbania - Sant'Angelo in Vado



Sommario

1. Introduzione	pag. 5
2. Furti di beni culturali	pag. 5
3. Azione di contrasto	pag. 10
4. Azione preventiva	pag. 12
5. Analisi dei dati nei settori di specialità	pag. 14
a. Archeologia	pag. 15
b. Antiquariato	pag. 18
c. Contraffazione	pag. 21
d. Paesaggistico	pag. 24
6. Attività connesse agli eventi sismici	pag. 26
7. Attività svolte in collaborazione con altri Enti	pag. 27
8. Principali operazioni svolte in ambito nazionale	pag. 29
9. Principali operazioni svolte in ambito internazionale	pag. 33
10. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti	pag. 36
11. ONU e “Caschi Blu della Cultura”	pag. 38
12. Presidenza italiana del G7	pag. 43
13. Attività di formazione	pag. 45
14. Mostre di beni d’arte recuperati	pag. 50
15. Applicazione per dispositivi mobili	pag. 54
Rassegna stampa	pag. 56



La lettura dei dati statistici e di sintesi dell'attività operativa del 2017, evidenzia i risultati ottenuti dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC) in termini di contrasto e prevenzione alle aggressioni criminali e permette di avere una visione d'insieme dei fenomeni delinquenziali che riguardano lo specifico settore.

Il documento mostra la diminuzione dei furti dei beni culturali in generale, un lieve decremento degli oggetti asportati e, in analogia rispetto al precedente biennio, il calo del numero delle sottrazioni in danno dei luoghi di culto, che permangono, tuttavia, quelli numericamente più colpiti rispetto alle altre realtà culturali. I dati, inoltre, mettono in luce l'incremento dell'attività operativa, con particolare riferimento al recupero dei beni archeologici di tipo numismatico, alle denunce in stato di libertà di appartenenti ad associazioni per delinquere, nonché al sequestro di opere false, il cui notevole valore, qualora commercializzate come autentiche, fa comprendere la vastità del fenomeno e la sua conseguente insidiosità per il mercato dell'arte.

L'attività preventiva nei siti UNESCO, nelle aree archeologiche, paesaggistiche e nelle località culturali a più alta affluenza turistica continua ad essere una priorità d'intervento per il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in sinergia con l'Organizzazione Territoriale e gli altri comparti di Specialità dell'Arma dei Carabinieri e, dal 2017, con il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri che accoglie le potenzialità operative e competenze dell'ex Corpo Forestale dello Stato.

Parimenti significativo è il costante monitoraggio del mercato antiquariale tradizionale (case d'asta, esercizi commerciali, mercati periodici, aste, fiere, mostre, etc.) e sul web (gallerie on-line, siti di vendita specifici e generici) che permette, frequentemente, grazie alle verifiche dei beni esposti o in commercio nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti gestita dal TPC, di rintracciare e di sequestrare, anche a distanza di decenni dall'evento delittuoso, opere ormai ritenute perse. Sempre alla prevenzione sono riconducibili le attività di recupero e messa in sicurezza dei beni culturali che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha continuato ad assicurare nelle aree dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 e, ad Ischia (NA), nell'agosto del 2017: impegno e dedizione riconosciuti con un encomio, concesso nell'autunno scorso, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

In questo complesso quadro, la dimensione internazionale, che fin dagli albori della sua attività ha connotato l'azione dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, viene particolarmente esaltata attraverso lo sviluppo delle relazioni con i reparti di polizia esteri in occasione di operazioni congiunte, scambi informativi e, in ultimo, grazie all'attività addestrativa e di partecipazione a convegni e seminari internazionali. Questi legami, consolidati nel tempo, costituiscono il vero valore aggiunto che permette al TPC di ottenere esaltanti risultati operativi con il rimpatrio dei beni culturali, anche di notevole rilevanza storico-artistica, sottratti al patrimonio nazionale. A tal riguardo, il Comando è impegnato, da sempre, a sensibilizzare, ai vari livelli, gli altri Stati affinché possano istituire reparti di polizia dedicati per una migliore efficacia al contrasto dei beni

culturali che, per sua stessa natura, è internazionale. Con questo spirito, sono stati intraprese numerose attività di formazione rivolte, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali, a funzionari e tecnici dei Ministeri della cultura di vari Paesi, così come a favore del personale dei reparti di polizia esteri. Sono proseguite, inoltre, con nuove sessioni, i corsi di addestramento in “Cultural Heritage Protection”, in Iraq (Baghdad e Erbil), che ha visto impegnati, quali istruttori, personale di questo Comando tratto dalla Task Force “Unite4Heritage”. La valenza dell’iniziativa che ha portato alla creazione dei “Caschi Blu della Cultura” è stata evidenziata, in ultimo, nell’ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha approvato all’unanimità, nel marzo del 2017, la Risoluzione n. 2347, che prevede la possibilità di inserire, nel mandato delle missioni di peacekeeping delle forze ONU, la protezione del patrimonio culturale.

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha sempre concepito la protezione dei beni culturali non come una sua esclusiva prerogativa, ritenendo che la sola possibilità per un’efficace, consapevole e duratura protezione del patrimonio culturale sia la diffusione della tutela stessa attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione di tutti i cittadini e, in particolare delle generazioni più giovani. In tale ottica, è stato dato particolare impulso agli interventi presso Istituti scolastici e Università, alle visite didattiche presso le sedi TPC, alle conferenze e alle mostre dei beni d’arte recuperati da questo Comando, in Italia e all’estero.

Quanto realizzato non sarebbe stato possibile senza la perfetta sinergia e la costante collaborazione della Magistratura, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con le sue articolazioni sul territorio, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell’Avvocatura dello Stato e del Servizio della Cooperazione Internazionale di Polizia, a cui va il mio sentito ringraziamento e quello di tutti i militari del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Infine, desidero esprimere al Signor Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Onorevole Dario Franceschini, riconoscenza e gratitudine per il prezioso indirizzo ed il continuo sostegno all’operato del Comando e per la passione con cui ha sempre valorizzato, in Italia e in ogni consesso internazionale, il lavoro del personale dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

*Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Generale di Brigata Fabrizio Parrulli*

Attività Operativa 1.1.2017 / 31.12.2017

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		329
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.282
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		1.061
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		1.861
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		478
BENI CULTURALI CONTROLLATI IN BANCA DATI		52.849
ATTIVITA' REPRESSIVA		
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G.		9
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO		0
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA'		806
	* di cui per reati in danno del paesaggio	272
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		532
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE		35
	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	35
	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
TIPOLOGIA DEI REATI PERSEGUITI	FURTO	48
	RICETTAZIONE	510
	SCAVO CLANDESTINO	43
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	198
	ILLECITA ESPORTAZIONE	14
	DANNEGGIAMENTO	18
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	356
	ALTRI REATI	1.008
	ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE	33
	NUM. ASSOCIAZIONI	5
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI		7.606
di cui Strumento musicale		3
di cui Ebanisteria		314
di cui Miscellanea		1.450
di cui Tessile		238
di cui Librario / Archivistico		1.811
di cui Religioso/Devozionale		524
di cui Arma		53
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		860
di cui Scultoreo		788
di cui Filatelico		1
di cui Numismatico		1.361
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		51
di cui Vasellame		63
di cui Strumento di misurazione del tempo		89
REPERTI PALEONTOLOGICI		887
REPERTI ARCHEOLOGICI		46.127
di cui interi		5.597
di cui frammenti		12.178
di cui numismatica archeologica		28.352
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRATI		43.853
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	13
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	26
	di cui Settore Contemporaneo	43.814
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		17
	di cui su segnalazione	17
	di cui autonomamente	0
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	12
	Beni Culturali (ALTRO)	623
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	12
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI		11.850.000
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI RECUPERATI/SEQUESTRATI		54.310.563
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI		218.715.350

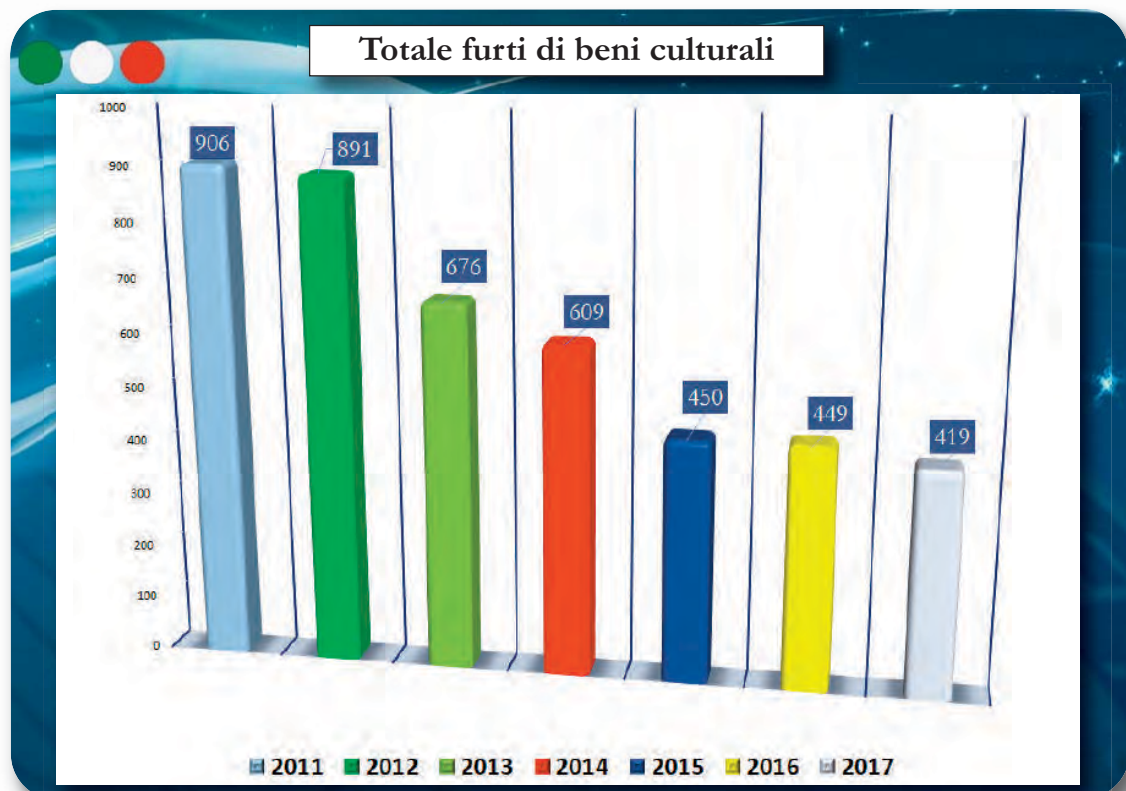
1. Introduzione

I dati statistici relativi al 2017, estratti dalla “*Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*” o emergenti dagli altri rilevamenti effettuati da questo Comando, hanno evidenziato, in relazione all’anno precedente:

- una diminuzione dei furti di beni culturali in generale (da **449** a **419**);
- l’incremento dei risultati operativi in termini di:
 - recupero di beni archeologici di tipo numismatico (da **3.405** a **28.352**);
 - denunce in stato di libertà relative a soggetti appartenenti ad associazioni per delinquere (da **27** a **33**);
 - contrasto alla contraffazione di opere d’arte: da **799** a **43.853*** falsi sequestrati.

2. Furti di beni culturali

Il 2017 conferma il trend, iniziato nel 2011, di progressiva riduzione del numero dei furti riguardanti i beni culturali.

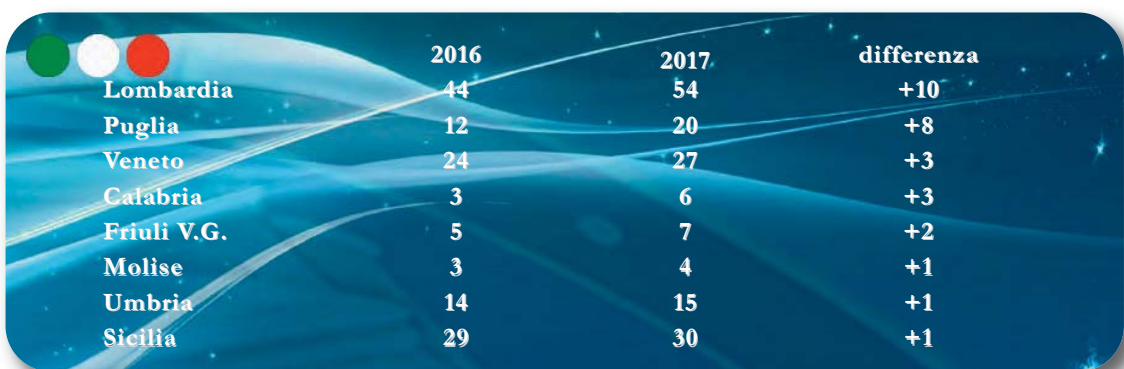


* Il dato comprende il sequestro, in un’unica operazione di servizio, di **42.283** serigrafie. Senza considerare tale quantitativo, nel 2017, i falsi sequestrati sono stati, comunque, **1.571**.



Se, in termini assoluti, le Regioni più colpite sono state Toscana, Lombardia e Lazio, comparando il dato 2017 con quello 2016 per ciascuna area geografica, si rileva:

- un sensibile incremento dei furti di beni culturali in Lombardia e Puglia;



- una netta diminuzione degli stessi reati in Piemonte e Marche.

	2016	2017	differenza
Piemonte	51	26	-25
Marche	23	10	-13
Emilia Romagna	32	27	-5
Toscana	69	65	-4
Campania	52	49	-3
Trentino A.A.	6	3	-3
Sardegna	7	4	-3
Basilicata	2	1	-1
Abruzzo	7	6	-1
Liguria	15	14	-1
Lazio	51	51	0
Valle D'Aosta	0	0	0

Alla flessione generale del fenomeno corrisponde anche un decremento del totale degli oggetti asportati (-11,7%). Tra questi, i beni librari risultano quelli maggiormente soggetti alle aggressioni criminali: **1.337** (nei **10** eventi di furto segnalati) sui **6.225** beni culturali complessivamente rubati.

Le criticità nella tutela di questa tipologia di beni risiedono, essenzialmente, nelle modalità di fruizione (disponibilità diretta da parte dell'utenza), nella diffusa assenza di sistemi che segnalino l'uscita non autorizzata dei libri dalle strutture bibliotecarie e nella scarsa efficacia della sorveglianza che riguarda, oltre i depositi, le sale di lettura e consultazione ove, tra l'altro, molto spesso si trovano collezioni, anche di pregio, collocate a "scaffale aperto".

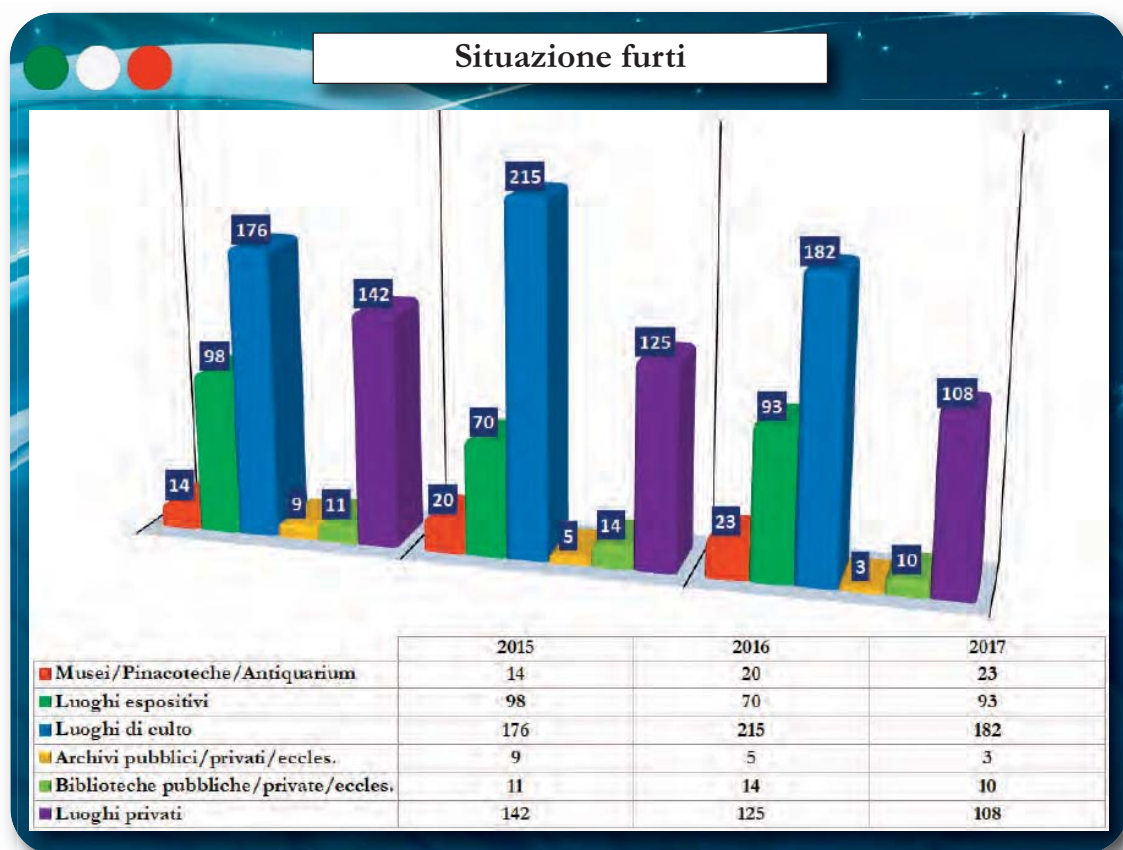
Oggetti trafugati (per materia)		
	2016	2017
Librario/archivistico	689	1.337
Grafico/pittorico/musivo	1.007	1.280
Scultoreo	1.159	955
Oreficeria/bigiotteria/glittica	406	764
Miscellanea	300	599
Religioso/devozionale	598	522
Vasellame	253	328
Numismatico	229	163
Ebanisteria	217	119
Arma	55	62
Stumento di misurazione del tempo	23	39
Strumento musicale	14	39
Tessile	38	35
Frammento archeologico	0	13
Filatelico	2.101	0
T O T A L E	7.089	6.255



In relazione alla tipologia dei luoghi, in cui i furti sono stati commessi, si assiste a:

- una diminuzione, per quanto riguarda:
 - archivi pubblici/privati/ecclesiastici (eventi reato **-40%**);
 - biblioteche pubbliche/private ecclesiastiche (eventi reato **-28,5%**);
 - luoghi di culto (eventi reato **-15,3%**);
 - luoghi privati (eventi reato **-13,6%**);
- un incremento, per quanto concerne:
 - musei/pinacoteche (eventi reato **+15%**);
 - luoghi espositivi pubblici/privati (eventi reato **+32,8%**).

Anche nel 2017, così come rilevato nel biennio 2015 - 2016, il numero di furti in danno dei luoghi di culto, seppur in diminuzione, è stato numericamente maggiore rispetto a quelli perpetrati nelle altre realtà culturali: sono **182**, infatti, gli eventi denunciati sui **419** furti totali.



Situazione furti 2017: nr.419 eventi



L'impegno che questo Comando ha posto in essere per contrastare la sottrazione di beni culturali emerge, anche se solo in parte, dai brillanti risultati ottenuti grazie all'attività repressiva: **48** persone denunciate per il reato di furto e **510** per quello di ricettazione; **9** in stato di arresto; **1** applicazione della misura cautelare dell'obbligo di dimora.

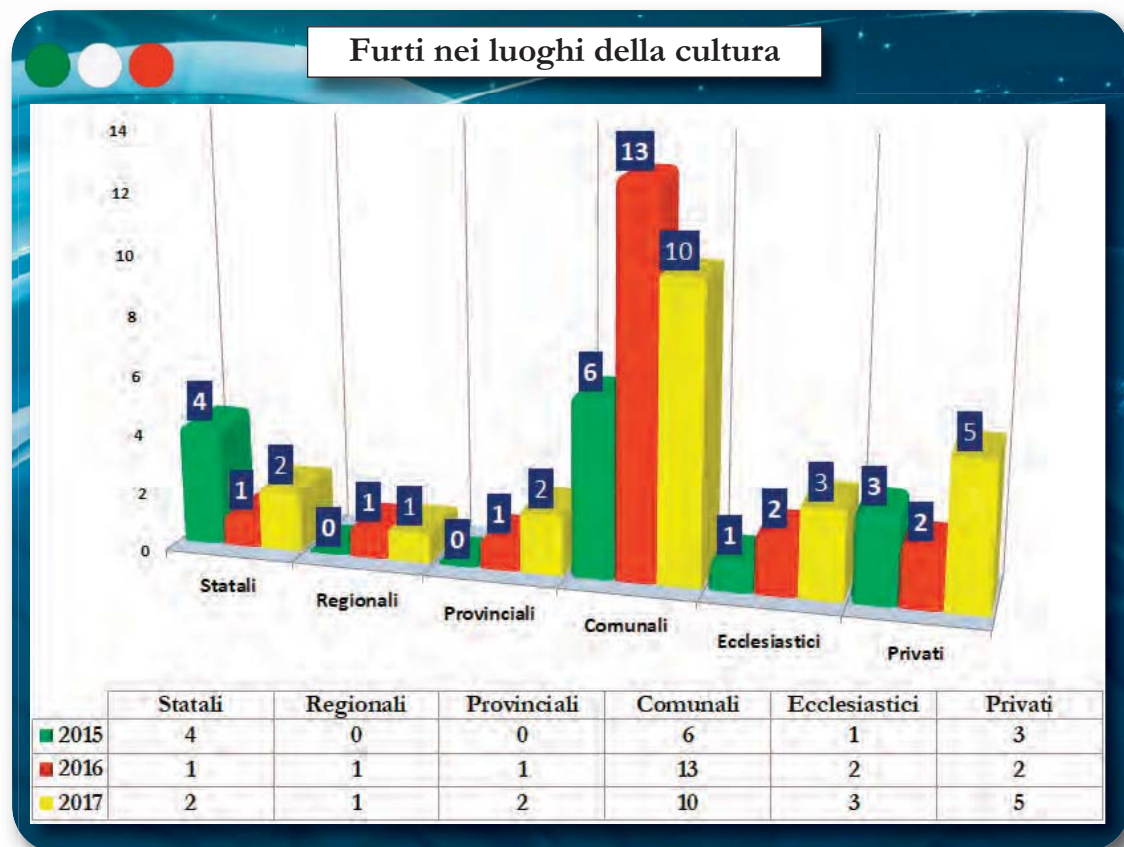
Per quanto concerne i furti segnalati in danno dei luoghi della cultura, si evidenzia che **15** dei **23** eventi riguardano quelli di proprietà comunale (**10**) e di privati (**5**) che, in generale, presentano maggiori criticità, in termini di sicurezza dalle aggressioni criminali, rispetto ai luoghi della cultura statali (**2** fatti-reato).

Anche in questo ambito, in occasione dei sopralluoghi a musei, biblioteche e archivi (**329** sono state le verifiche effettuate) i responsabili di queste strutture sono stati sensibilizzati a consultare *“La sicurezza anticrimine nei musei | Crime prevention and security management in museums”** : la pubblicazione, edita nel 2015, è il risultato del lavoro sinergico di MiBACT, ICOM Italia e questo Comando, finalizzato a diffondere una nuova cultura della sicurezza in un approccio integrato, offrendo alla comunità italiana e internazionale dei professionisti museali un metodo di lavoro, indicazioni pratiche, proposte operative e consigli utili.



* La pubblicazione può essere scaricata dai siti internet:

www.carabinieri.it → cittadino → tutela → patrimonio culturale
www.beniculturali.it → pubblicazioni
www.icom.it → articoli.



3. Azione di contrasto

- a. Le attività di polizia giudiziaria, in sintesi, hanno consentito di:
- recuperare:
 - **54.620** beni, per un valore complessivo stimato in **€54.310.563**, di cui:
 - **7.606** beni antiquariali, archivistici e librari;
 - **47.014** reperti (di cui **887** paleontologici e **28.352** di numismatica archeologica) provenienti da scavi clandestini;
 - **43.853** opere d'arte contraffatte (**43.814** del settore contemporaneo; **26** del settore archeologico-paleontologico; **13** di quello antiquariale, archivistico e librario), per un valore, qualora immesse sul mercato quali autentiche, valutato in **€218.715.350**;
 - perseguire **5** associazioni per delinquere (**2** operanti nel settore dell'archeologia, **2** nell'ambito della contraffazione e **1** nell'antiquariato) costituite, complessivamente, da **33** persone;
 - denunciare **806** persone e arrestarne **9**;

* Si è proceduto, altresì, a notificare **1** ordine di esecuzione di sentenza di condanna a pena detentiva.

- eseguire **532** perquisizioni;
 - contestare **35** sanzioni amministrative.
- b. Nel 2017, sono stati controllati nella “*Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*”, a seguito delle verifiche svolte presso antiquari e mercati d’arte, sui cataloghi d’asta e sui siti *web* generici e di settore, **52.849** oggetti. Di questi, **1.825** sono risultati illecitamente sottratti e, conseguentemente, localizzati/sequestrati, tra cui:
- **1.357** beni numismatici;
 - **286** beni archivistici e librari;
 - **116** reperti archeologici;
 - **25** opere contraffatte;
 - **21** dipinti;
 - **14** beni vari tra armi, miscellanee, materiale filatelico, etc;
 - **6** sculture.

L’apparente anonimato garantito dalla rete e la facilità di contrattazione sul *web* hanno ampliato il novero di coloro che accedono al mercato dell’arte commettendo reati, in alcuni casi, senza avere una concreta percezione dell’illiceità della loro condotta.



4. Azione preventiva

- a. L'attività di prevenzione, come da prassi ormai consolidata, è stata condotta attraverso il controllo:
- degli esercizi antiquariali, delle case d'aste e dei mercati di settore;
 - dei principali canali di esportazione e importazione, con la collaborazione delle articolazioni centrali e periferiche del MIBACT e dei competenti Uffici dell'Agencia delle Dogane e dei Monopoli;
 - delle aree archeologiche terrestri e marine, con il proficuo concorso di tutte le articolazioni dell'Arma dei Carabinieri. Tali attività risultano particolarmente remunerative in quanto, tra l'altro, consentono di:
 - aggiornare costantemente lo stato dei luoghi, talvolta individuando aree ancora archeologicamente sconosciute;
 - analizzare le dinamiche di aggressione criminale, approntando più idonee misure di prevenzione per evitare la prosecuzione del saccheggio;
 - attuare una più proficua azione di contrasto, sia per quanto concerne lo scavo clandestino "occasionale" che per quello sistematico;
 - delle zone a vincolo paesaggistico, nonché dei siti UNESCO, per il rilevamento di eventuali violazioni, con l'efficace coinvolgimento di tutte le articolazioni dell'Arma dei Carabinieri;
 - dei luoghi della cultura e dei parchi archeologici a maggiore afflusso turistico-culturale, al fine di incrementare il grado di sicurezza anticrimine, soprattutto in occasione di festività, coincidenti con una più elevata presenza turistica;



- dei siti web del commercio elettronico, canali sempre più sfruttati per l'illecita commercializzazione di materiale archeologico, d'antiquariato e di opere d'arte contemporanea, specie contraffatte.
- b. Nel dettaglio, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha effettuato:
- **1.282** controlli ad aree archeologiche marine e terrestri;
 - **1.061** verifiche in aree con vincoli paesaggistici/monumentali;
 - **1.861** accessi a esercizi commerciali di settore, elevando **35** sanzioni amministrative;
 - **478** verifiche a mercati e fiere di settore;
 - **329** sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi.



c. Questo Comando, in ottemperanza alla Risoluzione 2199, adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 12 febbraio 2015, che richiede agli Stati Membri di porre in essere ogni misura ritenuta appropriata per prevenire il traffico di beni culturali proveniente dalle attuali aree di crisi, monitora il mercato nazionale e internazionale. Pur non essendovi, allo stato, evidenze investigative concrete che possano far ritenere l'Italia un Paese di destinazione o transito di tali beni, questo Comando ha:



- sensibilizzato gli Uffici Esportazione MiBACT e la Direzione Centrale Antifrode e Controllo, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, inviando le red-list prodotte dall'International Council of Museums (ICOM) sulle tipologie di beni culturali a rischio di distruzione, dispersione e traffico illecito;
- segnalato a Interpol e UNESCO, una statua del VI sec. a.C., raffigurante la “Dea Madre”, di origine mesopotamica, sequestrata a Udine;
- partecipato, attivamente agli incontri del Counter-ISIS Finance Group (CIFG), istituito nell'ambito della Coalizione anti-ISIS.



5. Analisi dei dati nei settori di specialità

Il 2017 è stato caratterizzato da numerose attività investigative e operative tese al controllo delle aree maggiormente colpite dai reati predatori, all'identificazione dei personaggi dediti alla commissione dei reati nello specifico settore e all'acquisizione di informazioni, con il supporto dell'Organizzazione Territoriale dell'Arma dei Carabinieri, per una maggiore aderenza del dispositivo di specialità al quadro di situazione delinquenziale emergente dal territorio.

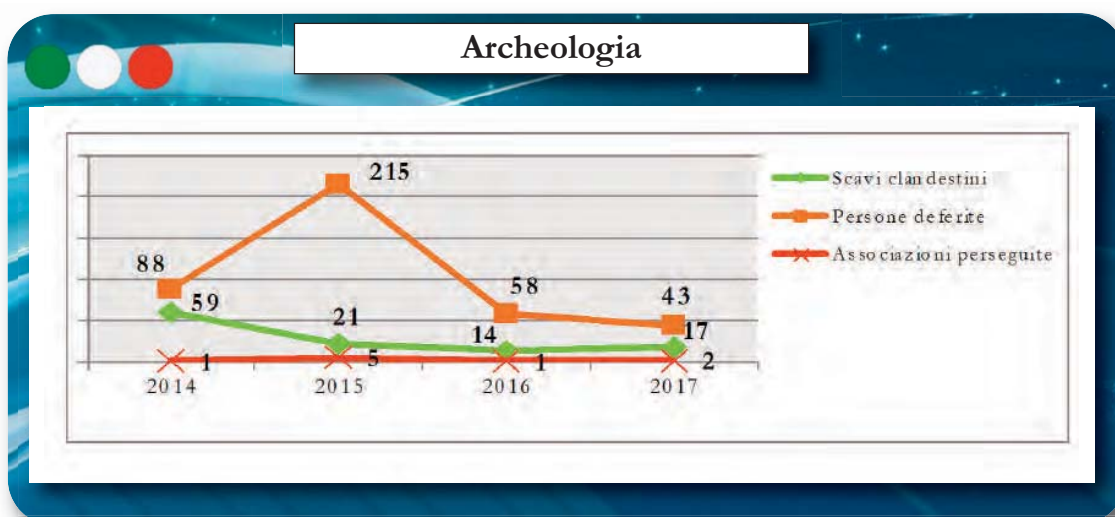
Pur essendo proseguiti, in special modo nel I semestre 2017, i gravosi impegni connessi alle operazioni di recupero dei beni culturali nelle aree colpite dai recenti eventi sismici, i risultati conseguiti nel decorso anno, sia in campo preventivo sia a livello repressivo, risultano in linea con gli obiettivi operativi ritenuti perseguibili. In considerazione dei suddetti impegni, al fine di impiegare più efficacemente le risorse disponibili, è stato dato un notevole impulso alla qualificazione delle indagini, orientandole, laddove possibile, alla disarticolazione di associazioni per delinquere (numero di associazioni perseguite **+25%**; numero di soggetti denunciati in quanto appartenenti a sodalizi criminali **+22%**).

In particolare, considerando i distinti settori che caratterizzano questa specialità, si rileva il seguente quadro di situazione.

a. Archeologia

Nonostante il successo delle indagini svolte e la forte azione preventiva, condotta attraverso **1.282** controlli (**+4%** rispetto al 2016) alle aree archeologiche risultate, nel tempo, a maggiore rischio di aggressione criminale, il fenomeno delle ricerche archeologiche non autorizzate, seppur in termini numerici residuali, è leggermente aumentato (**14** rilevamenti nel 2016 e **17** nel 2017)*.

Per quanto attiene alle attività di recupero, sono **47.014** i reperti archeologici sequestrati, di cui **28.352** beni numismatici e **887** paleontologici.



* Il dato identifica l'attività illecita rilevata nell'anno e non necessariamente quella che è stata compiuta, trattandosi di eventi la cui collocazione temporale precisa può essere fornita solo in flagranza di reato.

Le Regioni in cui sono stati rilevati scavi clandestini sono: Sardegna (7), Sicilia (5) e Lazio (3).



Il fenomeno dello scavo clandestino e del conseguente traffico di beni archeologici, allo stato, non ha evidenziato evoluzioni né per quanto attiene al modus operandi né per quanto riguarda le rotte del traffico.



Maggiormente presente nelle zone economicamente più depresse del territorio nazionale, il saccheggio dei beni archeologici è complesso e varia a secondo dell'area geografica in cui insiste. Tuttavia, le indagini hanno permesso d'individuare le fasi e i ruoli che, a fattor comune, caratterizzano il fenomeno al di là delle connotazioni regionali:

- la prima fase riguarda l'impossessamento del bene che può essere:
 - occasionale, per lo più effettuato da agricoltori nel corso di lavori sulle loro proprietà. Il soggetto, anziché consegnare i reperti rinvenuti alla Soprintendenza, ai dipendenti Nuclei o alle Autorità locali, decide di conservarli per motivi affettivi, per effettuare regali, come ricompensa per prestazioni d'opera (di norma, liberi professionisti) o, ancora, per rivenderli;
 - metodico e 'professionale', effettuato da singoli o gruppi che conducono ricerche archeologiche illecite proprio al fine di impossessarsi dei reperti archeologici e di trarne profitto rivendendoli. Si tratta di soggetti che conoscono le regole del mercato e che, talvolta, sono in grado di conservare i reperti rinvenuti intuendo i momenti economici più propizi per immetterli nel circuito commerciale clandestino;



- la seconda fase è rappresentata dalla prima commercializzazione, ovvero, in termini penali, dalla prima fase di ricettazione: i beni archeologici sottratti al patrimonio indisponibile dello Stato, possono essere trasferiti dai tombaroli a:
 - il destinatario finale;
 - soggetti che svolgono le funzioni di referenti per quella determinata area geografica (c.d. referenti di zona): raccolgono il “prodotto archeologico” dai vari gruppi di tombaroli che operano nel proprio territorio e provvedono a smerciare i beni o direttamente al destinatario finale o, per i reperti di maggiore pregio, attraverso trafficanti nazionali ed esteri;
- la terza fase (eventuale) è rappresentata dall’esportazione illecita che riguarda, soprattutto, i beni di maggiore rilevanza e pregio storico-artistico. Non tutti i trafficanti hanno accesso al mercato internazionale che, sicuramente, è più redditizio di quello interno; solo alcuni dispongono delle competenze, dei contatti e delle risorse necessari per operare questo “salto di qualità”.

b. Antiquariato

Sono stati recuperati **7.606** beni antiquariali, archivistici e librari, di cui **860** dipinti e **788** sculture, beni notoriamente più ricercati dai collezionisti. I beni culturali ecclesiastici recuperati, invece, ammontano a **524** e sono **182** gli eventi di furto (**-15,3** rispetto al precedente periodo di rilevamento) che hanno riguardato luoghi di culto e relative pertinenze (**43,43 %** del totale). I beni d’antiquariato di natura religiosa rappresentano un’alta percentuale del patrimonio culturale complessivo nazionale e i luoghi di culto cattolico sono quelli dove è maggiore il rischio di furto. I beni che più spesso vengono rubati sono candelieri, reliquiari, calici, crocifissi: tutti oggetti di facile occultamento e trasporto. Gli autori di queste tipologie di furti sono, normalmente, ladri di bassa caratura

delinquenziale che si interessano a beni di scarsa rilevanza artistica ma di rapida commercializzazione.



Le difficoltà nella tutela dei beni culturali ecclesiastici sono legate a molteplici fattori, quali:

- il delicato rapporto tra conservazione e fruizione dei beni e tra controllo degli ambienti e rispetto della riservatezza dei fedeli;
- soprattutto in Italia, l'estrema parcellizzazione degli obiettivi sull'intero territorio nazionale, spesso in aree disabitate e disagiate da controllare anche attraverso servizi saltuari;
- in generale, la costante esposizione dei beni alla pubblica fede, trattandosi in gran parte di oggetti di culto e di devozione;
- l'uso che di molti beni viene fatto durante le liturgie, oggetti che poi non vengono adeguatamente riposti;
- l'apertura delle chiese, anche in aree con scarse presenze e quando non sono in corso celebrazioni, senza che siano previste forme di vigilanza;
- l'assenza, in molte realtà ecclesiastiche, anche delle minime predisposizioni di sicurezza nella custodia dei beni culturali più pregevoli e facilmente asportabili, delle misure di protezione fisica dell'edificio, nonché di sistemi di allarme antintrusione.

Alla luce di tale situazione, in sinergia con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, le articolazioni di questo Comando hanno intensificato i contatti con i responsabili degli Uffici Diocesani al fine di sensibilizzare ulteriormente i Parroci nell'attuazione dei consigli contenuti nella pubblicazione *“Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici”*, realizzata da questo Comando nel 2014.



L'azione preventiva è stata condotta attraverso la pianificazione e l'esecuzione di **2.339** verifiche presso esercizi antiquariali, mercatini e fiere.

L'attività repressiva svolta ha permesso di denunciare **510** persone per ricettazione e **14** per esportazione illecita (tentata o consumata) di beni culturali, in assenza delle autorizzazioni rilasciate dagli Uffici Esportazione del MiBACT.



c. Contraffazione

Dal numero dei falsi sequestrati (43.853 di cui 43.814* opere d'arte contemporanea) e dalla stima del loro valore, se commercializzati quali autentici (€ 218.715.350), si può comprendere l'entità del fenomeno che il mondo dell'arte avverte come particolarmente insidioso in quanto in grado di "inquinare" il mercato.

L'arte contemporanea, per la capacità di attrarre investimenti di capitali da parte di collezionisti e privati, per

le caratteristiche intrinseche delle opere che la rendono più facilmente imitabile rispetto ad altri periodi storici, rappresenta l'ambito di maggiore diffusione del



falso. L'esperienza maturata ha evidenziato che questa tipologia di reato si presenta particolarmente dannosa sia per gli artisti, che vedono inflazionata la loro opera con conseguenti ripercussioni sulle quotazioni di mercato, sia per i galleristi e antiquari che vedono ridurre i guadagni e la fiducia dei potenziali acquirenti, sia per gli acquirenti stessi che, in genere, hanno pochi mezzi per accorgersi autonomamente della falsità dei beni che intendono acquistare. Se si considera, inoltre, che l'incauto acquirente, una volta accortosi di essere caduto in questa speciale fattispecie di truffa, tende a non denunciare il fatto per non essere considerato ingenuo o poco avveduto ed esperto, è possibile comprendere la difficoltà dell'esercizio dell'azione penale. Questa criticità può essere ulteriormente aggravata dal fatto che chi scopre di aver acquistato un falso, invece di denunciarlo, può decidere di liberarsene rivendendolo quale autentico o scambiandolo -sempre quale autentico- con altre

* Il dato comprende il sequestro, in un'unica operazione di servizio, di 42.283 serigrafie.

opere d'arte. Il circuito che si innesca, che vede come protagonisti, in particolare, soggetti che commerciano a margine dei canali ufficiali, può portare a diversi passaggi di proprietà del bene prima che la sua falsità emerga in un atto di polizia giudiziaria. Il passaggio di proprietà dell'opera rappresenta un momento in cui vi può essere questa scoperta che, se non è denunciata dal singolo, può essere segnalata dalle Associazioni di Categoria o dalle Fondazioni che curano l'opera di quello specifico artista.

L'azione repressiva, che è stata ulteriormente intensificata, ha portato alla denuncia di **198** persone, con un incremento del **28,5%**, rispetto al 2016.

La norma applicata (Decreto Legislativo 42/2004, art. 178) mira a punire, in primo luogo, il responsabile della falsificazione ovvero l'esecutore dell'opera contraffatta, riprodotta o alterata al fine di trarne un profitto (c.d. falsario), intendendo chi materialmente esegue l'opera, sia essa di pittura, scultura, grafica o di altro procedimento di realizzazione. In particolare:

- la **contraffazione** consiste nella realizzazione di un'opera mediante la riproposizione degli stilemi, cioè caratteristiche grafiche compositive o soggetti tipici dell'artista, tali da provocare un falso giudizio sulla paternità dell'opera,



e tali da poter proporre ingannevolmente la stessa come autentica. Il concetto si differenzia dalla contraffazione tipica del ‘falso’ documentale in cui tecnicamente, per contraffazione, s’intende la riproduzione esatta delle caratteristiche di un modello documentale funzionale a trarre in inganno il destinatario. Ciò che per le opere d’arte individua la contraffazione, nel falso documentale rientra nell’ambito del ‘falso’ di fantasia o d’invenzione;

- l’**alterazione** consiste nel modificare un’opera autentica intervenendo materialmente su di essa, ovvero apportando delle modifiche che possono trarre in errore sul suo autore e sull’epoca di provenienza (a questa fattispecie appartengono i dipinti sezionati, quelli cui sono stati aggiunti o tolti particolari o quelli che attraverso determinate modifiche si cercano di attribuire ad un determinato pittore, mentre, in realtà, sono stati eseguiti da un altro);
- la **riproduzione** consiste nella moltiplicazione (meccanica o manuale) di un’opera esistente il cui prodotto viene proposto quale autentico. In questa fattispecie rientrano anche le litografie, acqueforti, xilografie, serigrafie e multipli di sculture eccedenti la tiratura autorizzata dall’artista. A questa condotta segue, di norma, la contraffazione (nell’accezione tipica del ‘falso’ documentale) delle certificazioni di autenticità sulle quali, a titolo esemplificativo, è riportato lo stesso numero d’inventario presente presso l’archivio dell’artista. Si tratta dell’ipotesi di ‘falso’ più insidiosa poiché gli artifici adottati consentono di superare agevolmente eventuali verifiche (oltre all’opera autentica circolano cloni; all’opera autentica è spesso attribuita una certificazione contraffatta, mentre a un’opera contraffatta è abbinata la certificazione autentica). L’esatta cognizione della falsità di un clone emerge



nel caso in cui venga fisicamente sottoposto a verifica.

Oggetto delle attenzioni investigative non è stato esclusivamente il materiale realizzatore dei “falsi” ma anche chi, come prevede la richiamata norma, ha posto in circolazione, commercializzato o detenuto per farne commercio opere falsificate, nonché chi ha dichiarato autentica un’opera d’arte mediante pubblicazioni, perizie o apposizione di timbri, etichette o qualsiasi altro mezzo atto allo scopo, pur consapevole della sua falsità.

d. Paesaggistico

Permane costante l'attività preventiva e repressiva di questo Comando nel contrasto agli abusi in danno dei beni culturali paesaggistici, con particolare attenzione ai siti dichiarati patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO.

I **1.061** controlli effettuati, in sinergia con l’Arma territoriale, con il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri e con il personale degli altri reparti speciali dell’Arma dei Carabinieri



e del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare



Carabinieri, hanno consentito il sequestro di **12** immobili ricadenti in aree sottoposte a vincoli paesaggistici, oggetto di aggressione speculativa e/o interventi edilizi non autorizzati

nonché alla denuncia, in stato di libertà, di **272** persone.

Gli Stati Generali del Paesaggio, convocati dal MiBACT il 25 ottobre 2017, hanno posto in evidenza l’interesse dell’Autorità di governo per un bene -il paesaggio- che l’Italia (unico Paese al mondo) tutela già nella Carta costituzionale, includendolo tra i principi fondamentali.

Nel Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio, presentato in quell'occasione, è stato valorizzato l'impegno dell'Arma in questo settore, mettendo in luce i ragguardevoli risultati ottenuti, rafforzati e qualificati, nel secondo semestre 2017, dal concorso di più specialità dell'Arma dei Carabinieri nell'esecuzione di servizi di controllo nelle aree e nei confronti delle attività commerciali di potenziale interesse operativo.

Verifiche del rispetto dei vincoli di tutela indiretta, della liceità d'uso dei beni culturali immobili, dell'applicazione della normativa sulla somministrazione di cibi e bevande, dello



smaltimento dei rifiuti e del diritto del lavoro sono state effettuate in



collaborazione con il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, con il Comando Carabinieri per la Tutela Forestale e con il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente.

Parimenti, sono state effettuate dalle suddette Specialità, in collaborazione con questo Comando, verifiche congiunte del rispetto della normativa in

materia di beni culturali (rilevamento di opere eseguite in assenza di autorizzazione o in difformità di essa), di diritto del lavoro e di appalti nelle attività di messa in sicurezza, ricostruzione, restauro e ripristino post emergenziali e sono stati organizzati controlli per la prevenzione e il contrasto degli scavi clandestini e dell'abusivismo edilizio nelle aree archeologiche e paesaggistiche dell'Italia centrale, colpite dai recenti eventi sismici.

I risultati di queste attività congiunte hanno permesso di:

- denunciare **29** persone;
- identificare **353** persone;
- controllare:
 - **142** attività commerciali;
 - **27** siti archeologici;
 - **12** siti paesaggistici;
 - **2** siti monumentali;
- elevare **6** sanzioni amministrative.

6. Attività connesse agli eventi sismici

- a. Nel 2017, in special modo nel I semestre, sono proseguite, nelle zone dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici di agosto e ottobre 2016, le attività di recupero dei beni culturali, a rischio di furto, dispersione e distruzione, condotte nell'ambito delle azioni promosse dalle Unità di Crisi e Coordinamento Regionale del MiBACT e dalla Protezione Civile, in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Diocesi e delle Associazioni di Volontariato. In occasione del sisma che il 21 agosto 2017 ha colpito Ischia (NA), questo Comando, altresì, è intervenuto nell'immediatezza, anche con l'impiego di personale tratto dalla *Task Force* Carabinieri "*Unite4Heritage*", effettuando le prime ricognizioni di rilevamento del danno al patrimonio culturale dell'isola e, successivamente, procedendo alla messa in sicurezza dei beni culturali mobili e al loro trasporto in luoghi sicuri, in attuazione della Direttiva, datata 23 aprile 2015, del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo,* già efficacemente applicata in occasione del sisma che ha colpito in Italia centrale.



* Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali (GU Serie Generale n.169 del 23 luglio 2015).

Nel periodo in esame, questo Comando, complessivamente, ha impiegato **1.123** unità che hanno contribuito alla messa in sicurezza di **13.705** beni:

- **10.151** nelle Marche;
- **1.982** nel Lazio;
- **1.298** in Umbria;
- **274** a Ischia (NA).

- b. Proprio in considerazione dell'impegno e della dedizione dimostrata dai militari di questo Comando, il 5 ottobre 2017, il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini, ha conferito a questo Comando un encomio con la seguente motivazione *“Per aver operato con competenza, abnegazione e onore per la salvaguardia del patrimonio culturale danneggiato dagli eventi sismici dell'Italia Centrale”*.



7. Attività svolte in collaborazione con altri Enti

- a. Al fine di contrastare il traffico illecito transnazionale di beni culturali, in considerazione dell'esito positivo dell'analoga attività effettuata nel 2016, l'Italia ha



partecipato all'operazione internazionale di polizia e doganale “Pandora II” - “Athena” che, coordinata da INTERPOL e dal World Customs Organization, è stata finalizzata a contrastare, simultaneamente in più Paesi dell'Unione Europea (Pandora II) e nei Paesi terzi (Athena), il traffico illecito di beni

culturali. Dal 20 al 30 novembre 2017, questo Comando, supportato dall'Organizzazione Territoriale dell'Arma dei Carabinieri e in collaborazione con la Direzione Centrale Antifrode e Controllo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, ha:



- effettuato:
 - **205** controlli ad aree d'interesse archeologico e monumentale;
 - **192** verifiche presso esercizi antiquariali, case d'asta, gallerie, restauratori e trasportatori;
 - **110** controlli a opere in transito presso porti, aeroporti e aree doganali;
 - contestato **15** violazioni amministrative;
 - identificato **345** persone;
 - denunciato, in stato di libertà, **18** persone;
 - sequestrato **795** beni culturali per un valore complessivo di **€1.330.295**.
- b. Nell'ambito dell'Accordo Quadro che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha stipulato, nel 2012, con l'Università degli Studi di Roma Tre, finalizzato allo sviluppo della didattica e della ricerca scientifica connesse ai beni culturali, strumento fondamentale per la diffusione della cultura della legalità, è stato realizzato il "**Laboratorio del falso**", istituito in seno alla suddetta Università, con la collaborazione di questo Comando. Questa sinergia, formalizzata attraverso la sottoscrizione di un Protocollo esecutivo del citato Accordo, vedrà nell'immediato futuro la condivisione della casistica in materia, sempre nel rispetto del segreto istruttorio e della privacy, mediante la consegna di beni giudicati "falsi" dal Tribunale (beni oggetto di confisca e opere sequestrate o affidate in giudiziale custodia) e permetterà di eseguire esami



tecniche volti all'accertamento del "falso", all'identificazione degli elementi distintivi della contraffazione, all'individuazione di possibili corrispondenze tecniche in altri casi esaminati. Il Laboratorio che si occuperà, tra l'altro, di effettuare studi sugli artisti maggiormente soggetti alla contraffazione, in modo da delineare tecniche, procedure, sistemi per permettere di discriminare l'autentico dal contraffatto, sia per gli aspetti funzionali alla repressione del "falso d'arte", sia per fornire al cittadino ulteriori elementi per evitare di incorrere in truffe e reati connessi, rappresenterà un ulteriore e valido strumento di supporto e contrasto.

8. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Tra le operazioni che hanno permesso il recupero e/o sequestro di beni culturali e di aree sottoposte a vincolo, si evidenziano le seguenti:

- 18 gennaio 2017, Crotona, Isola di Capo Rizzuto (KR), Catanzaro, Cirò Marina (KR), Marcedusa (CZ), Paternò (CT), Reggio Calabria, Stronigoli (KR), Brescello (RE), Taranto e



Torretta di Cruoli (KR): eseguite **11 misure cautelari** (di cui 4 obblighi di dimora) e denunciate in stato di libertà **34 persone** ritenute, a vario titolo, responsabili, di associazione per delinquere dedita all'esecuzione di scavi clandestini, impossessamento di reperti archeologici con conseguente danneggiamento delle aree aggredite e ricettazione dei reperti illecitamente rinvenuti; sequestrati **2.325** beni archeologici, costituiti da monete in argento e bronzo, monili, ceramiche e vasellame di epoca compresa tra il I ed il IV sec. a.C., nonché **11 metal detector** utilizzati nelle ricerche archeologiche non autorizzate. **Valore** dei beni



€ 2.000.000;

- 15, 16 e 17 febbraio 2017, Cagliari ed Iglesias (CA): denunciate **2 persone** per impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato e ricettazione; sequestrati **2 reperti archeologici** in pietra finemente decorati con figure in altorilievo di soggetto mitriaco, di cui uno raffigurante la “testa di toro con la mano sinistra del dio Mitra che ne afferra il muso” corrispondente al cinquantanovesimo tassello del Mitra tauroctonos, esposto presso il museo Nazionale Romano di Roma. Valore complessivo del bene **€ 2.000.000**;



- 14 marzo 2017, Ferrara: denunciate **2 persone** per ricettazione; sequestrati 4 dipinti olio su tavola del XVI sec., parti integranti del polittico, realizzato dai Maestri Scwaiger e Melchior, parziale provento del furto, perpetrato il 30 ottobre 1986, in danno della Chiesa di Bad Sankt Leonhard (Carinzia, Austria); **8 dipinti** olio su tavola a fondo oro del XV sec., parziale provento del furto, perpetrato il 19 marzo 1987, ai danni della Chiesa parrocchiale di Hallstatt (Alta Austria, Austria). **Valore** dei beni **€ 2.500.000**;



- 20 maggio 2017, Salerno, presso l'area portuale: denunciata **1 persona** per esportazione illecita, ricettazione, contrabbando; sequestrati, all'interno di un container proveniente dall'Egitto, **23.100 monete** di epoca compresa tra il II sec a.C. e il II sec. d.C., **2 modelli di imbarcazione** con figure umane e rematori del XV sec. a.C., **1 coperchio** di sarcofago ligneo del II sec. a.C.,

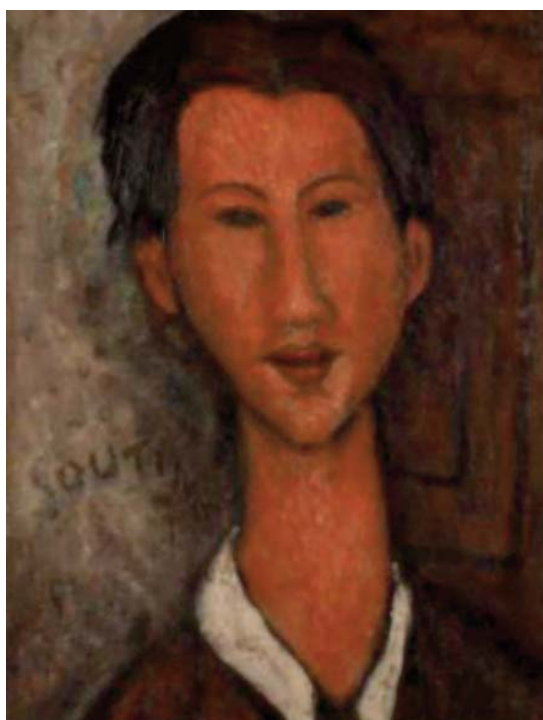
10 vasi di varie dimensioni,
150 statuine in faience, **8 maschere** funerarie lignee,
22 oggetti tra anfore, statue
e pettorali di epoca com-
presa tra il IV sec. a.C. e il
III sec. d.C., **3 mattonelle**



risalenti del XVI sec. **Valore** dei beni **€ 1.890.000**;

- 13 luglio 2017, Genova: **3 persone**

denunciate per ricettazione e
contraffazione di opere d'arte;
sequestrate **21 opere** d'arte
contemporanea false, di cui 15 attri-
buite ad Amedeo Modigliani e 6
attribuite all'artista polacco Moise Ki-
sling; valore dei beni, qualora immessi
sul mercato come autentici,
€ 133.000.000 circa;



- 25 ottobre 2017, Napoli, Brescia,

Isernia, Reggio Calabria, Castellammare di Stabia (NA), Sorrento (NA), Vico Equense (NA), Piano di Sorrento (NA), Arzano (NA), Casoria (NA), Casavatore (NA), Melito Di Napoli (NA), Sisciano (NA), Acerra (NA), Ercolano (NA) e Cesa (Ce): **29 persone** denunciate per ricettazione e reati in danno del patrimonio culturale; sequestrati **118 reperti** archeologici di epoca romana compresa tra il IV e il I sec. a.C. e **527 beni** culturali di varia natura e tipologia; valore dei beni **€ 1.200.000** circa;

- 21 novembre 2017, Camaiore (LU): sequestrata **1 scultura** in terracotta,



realizzata dal maestro Matteo Civitali nel 1470 e trafugata dalle truppe tedesche nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1944 dalla Chiesa "Santa Maria della Rosa" di Lucca. Il bene risulta catalogato al nr. 62 di pagina 56 de «l'opera da ritrovare – repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale»; valore del bene stimato in **€1.000.000**;

- 30 novembre 2017, Monza: **4 persone** denunciate per ricettazione e contraffazione di opere d'arte; sequestrate **42.283 serigrafie** falsamente attribuite all'artista Giovan Francesco Gonzaga; valore dei beni, qualora commercializzati come autentici, **€ 4.000.000** circa;

- 11 dicembre 2017, Napoli, Sorrento (NA) e Vico Equense (NA): **8 persone denunciate** per ricettazione; sequestrati **115 reperti** archeologici di



epoca romana, illecitamente detenuti, nonché 45 beni culturali, sottratti a privati o chiese di varie località italiane. Valore dei beni **€ 1.250.000** circa.

9. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

Le attività svolte in ambito internazionale, grazie all'esecuzione di **21 rogatorie** emesse dalle Autorità Giudiziarie, alla collaborazione con le Forze di Polizia dei Paesi stranieri, INTERPOL ed EUROPOL, nonché grazie alla cosiddetta “diplomazia culturale” esercitata dal “Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali”, istituito in seno al MiBACT, hanno permesso il rimpatrio di opere di notevole rilevanza storico-artistica.

In ambito internazionale, è stata ulteriormente rafforzata la collaborazione con le *Law Enforcement Agency* e le Autorità Giudiziarie estere, al fine di contare su una sinergica azione di contrasto contro i fenomeni criminali transnazionali che traggono elevati profitti dall'esportazione illecita di reperti archeologici scavati clandestinamente e di beni d'antiquariato illecitamente sottratti.

In particolare:

- 19 gennaio 2017, **rimpatriata** dagli Stati Uniti d'America **la testa marmorea** del I sec. d.C., raffigurante Imperatore Tiberio, trafugata nel 1944, durante le operazioni belliche, dal Museo di Sessa Aurunca (CE) e illecitamente esportata in territorio americano. **Valore** del bene **€ 2.000.000**;



- 10 marzo 2017, **rimpatriato**, da Atene in collaborazione con personale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Ambasciata d'Italia in Grecia, **1**

frammento di lastra campana trafugato, negli anni '60, dall'area archeologica del Foro Romano;

- 13 marzo 2017, **rimpatriato** dagli USA, in collaborazione con l'Aeronautica Militare, **1 dipinto** del XIX sec., raffigurante "Donna in costume su asino", attribuito all'artista Consalvo Carelli, parziale provento del furto, commesso nel gennaio 2001, in danno di un privato di Napoli. **Valore** del bene **€ 150.000**;



- 28 aprile 2017, **rimpatriati** da Coburgo (Germania), **un'armatura** completa del XX sec., e **2 scarselle** decorate a motivo floreale del XIX sec., rispettivamente di proprietà del Comune e del Museo Stibbert di Firenze;



- 1 giugno 2017, Fiumicino (RM), presso lo scalo aeroportuale: denunciata **1 persona** per esportazione illecita; sequestrata **1 testa** marmorea del I sec. d.C., raffigurante il condottiero romano Druso Minore, restituita da un luogo della

cultura statunitense, poiché trafugata dal Museo di Sessa Aurunca (CE), nel 1944, durante l'occupazione delle forze alleate, ed esportata illecitamente. **Valore** del bene **€ 3.000.000**;



- 16 giugno 2017: **rimpatriata**, a seguito di un accordo diplomatico tra MiBACT, Procura della Repubblica di Napoli e un museo di Los Angeles (USA), sulla base di attività investigativa svolta dalla Guardia di Finanza, **1 scultura** del I sec. a.C., raffigurante Zeus in trono illecitamente esportata e detenuta tra le collezioni di quell'istituzione museale. **Valore** del bene **€ 750.000**;



- 16 luglio 2017: rimpatriato da Casablanca (Marocco), in collaborazione con l'Aeronautica Militare, **1 dipinto** del Guercino raffigurante “Madonna in trono con San Giovanni evangelista e San Gregorio taumaturgo”, asportato dalla Chiesa “San Vincenzo martire” di Modena, nell'agosto 2014;



- 7 dicembre 2017: **rimpatriato** da L'Aja (Paesi Bassi), **1 rilievo** in marmo raffigurante una scena di lotta tra due gladiatori (tardo I sec. a.C. – inizi I sec. d.C.), scavato clandestinamente in epoca imprecisata in area archeologica laziale. Il reperto, il cui valore è di circa **€800.000**, è stato rimpatriato dalla Capitale olandese, dove si trovava per un'esposizione.

10. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti

Al fine di qualificare le attività di recupero di beni culturali illecitamente sottratti, rafforzando ulteriormente i rapporti di fattiva collaborazione esistenti con le Rappresentanze diplomatiche in Italia e con le Law Enforcement Agency all'estero, sono state organizzate le seguenti cerimonie di restituzione:

DALL'ITALIA A PAESI ESTERI

- 16 marzo 2017, presso il Musée océanographique del Principato di Monaco, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Cristiano Gallo e del Ministro dell'Interno del Principato, Patrice Cellario, è stato restituito il dipinto del 1919 “La baleinière bondissait lestement sur les lames qui venaient de



- soulever le cachalot”, firmato da Louis Tinayre. L’opera, localizzata in Italia, era stata rubata, nel 2001, a Livorno;

- 4 ottobre 2017, a Roma, presso la Residenza dell’Ambasciatore d’Austria presso la Santa Sede, alla presenza di Renè Pollitzer, Ambasciatore d’Austria in Italia, sono state restituite a Alfons Kloss, Ambasciatore d’Austria presso la



Santa Sede, 8 tavole a fondo oro, del XV secolo, di cui 4 dipinte recto-verso, di eccezionale valore storico artistico. I beni, sequestrati in Italia, sono risultati provento di due furti, in danno delle chiese di Bad St. Leonhard in Carinzia e di Hallstatt avvenuti, rispettivamente, il 10 aprile del 1986 e il 19 marzo del 1987;

DA PAESI ESTERI ALL’ITALIA

- il 19 aprile 2017, presso la Public Library di Boston (USA), l’*Homeland Security Investigations, Immigration and Customs Enforcement* ha restituito:
 - 2 manoscritti, del XIV e XV sec., rubati nel 1949 dall’Archivio di Stato di Venezia;
 - 1 volume della fine del XVI sec., asportato dalla biblioteca arcivescovile “L. Torres” di Monreale (PA);
 - 198 monete di origine romana, risalenti al periodo dell’Imperatore Costantino I;



- il 27 marzo 2017, a Roma, presso la residenza dell’Ambasciatore del Belgio in Italia, S.E. Patrick Vercauteren Drubbel ha restituito il disegno-acquerello, dal titolo “Composition (c. 1935)”, dell’artista Fernand Leger, rubato nel luglio 1999 a un privato di Roma e localizzato in Belgio.



11. ONU e “Caschi blu della Cultura”

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, l’Italia è stata Membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ricoprendone la Presidenza durante il mese di novembre.

L’Italia, che aveva fondato la propria candidatura facendo forza sulla riconosciuta capacità di mediazione; sulle attività di prevenzione dei conflitti; sull’impegno nelle operazioni di pace ONU; sulla conoscenza del Mediterraneo e delle sue dinamiche, un’area destinata a restare anche nei prossimi decenni al centro della politica internazionale; sulla promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, ha posto al centro del suo mandato anche l’affermazione dell’importanza della cultura, quale mezzo di dialogo tra i popoli, e la lotta al traffico illecito di beni culturali.



In tale contesto, il 24 marzo 2017, in occasione della 7907^a riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul tema “*Maintenance of International Peace and Security: destruction of cultural heritage by terrorist groups and in situations of armed conflict*”, il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha tenuto una relazione sulla lotta al traffico di beni culturali e sulle capacità della Task Force italiana “*Unite4Heritage*” (i “Caschi blu della Cultura”).



Anche grazie all'incisività di tale

prolusione, che ha sottolineato il



pericolo di distruzione del patrimonio culturale in caso di conflitti armati, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato, all'unanimità, la Risoluzione n.2347 che prevede la possibilità di inserire, nel mandato delle Forze ONU di

peace-keeping, la protezione del patrimonio culturale.

La Rappresentanza Permanente italiana presso le Nazioni Unite, inoltre, ha promosso le seguenti ulteriori occasioni di presentazione del modello italiano di tutela:



- **Washington (USA), 11 – 12 luglio 2017:** 8^a Riunione del *Counter-ISIS Finance Group* (CIFG) e *Global Coalition Conference on the Defeat of ISIS* – sessione “*Non-Oil Sources of Revenue*” in cui sono state delineate le attività di questo Comando nel contrasto al traffico di beni culturali quale fonte di finanziamento del DAESH;
- **New York (USA), 21 settembre 2017:** evento sulla protezione del patrimonio culturale e il traffico di opere d'arte quale fonte di finanziamento per il terrorismo, organizzato dall'Unione Europea e dall'Italia al *Palazzo di Vetro* delle Nazioni Unite, in occasione dell'Assemblea Generale di quell'organizzazione internazionale;
- **New York (USA), 18 ottobre 2017:** presentazione al *Palazzo di Vetro* delle Nazioni Unite, da parte del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini, della *Task Force* italiana “*Unite4Heritage*”.



Nelle more della definizione dell'Accordo tecnico con l'UNESCO, ad attuazione del *Memorandum of Understanding* siglato il 16 febbraio 2016, che permetterà l'impiego, in aree di crisi, della *Task Force* italiana “*Unite4Heritage*”, sotto l'egida di quell'Organizzazione internazionale, le attività dei “Caschi Blu della Cultura” sono proseguite nell'ambito della cooperazione multilaterale e bilaterale.

I corsi di addestramento in “*Cultural Heritage Protection*”, impartiti dal 2016 a Baghdad, hanno visto impegnati i Carabinieri, durante lo scorso anno, anche con una nuova sessione addestrativa a Erbil.

In particolare, sempre nel contesto dell'Operazione “*Inherent Resolve/Prima Parthica*”:

- dal 1° al 13 luglio 2017, è stato svolto a Baghdad il III Corso “*Cultural Heritage Protection*” a favore di 23 unità appartenenti al *Tourism and Antiquities Security Directorate* del Ministero degli Interni iracheno, impegnati in attività di intelligence ed investigazioni nello speciale settore, nonché a funzionari impiegati presso l’*Iraq State Board of Antiquities and Heritage* del Ministero della Cultura e delle Antichità.



Questo intervento segue un’ulteriore attività formativa che ha visto la partecipazione dei “Caschi Blu” italiani del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio

Culturale: il workshop “*Archaeological sites at risk: conservation and management Archaeological topography*”, organizzato dall’Iraq Italian Institute of Archaeological



Sciences, tenutosi a Baghdad dal 23 al 27 aprile 2017;

- dal 17 al 27 luglio 2017, a Erbil, si è tenuto il I Corso “*Cultural Heritage Protection*”, organizzato a favore delle forze di polizia curde, di esperti in beni culturali e di accademici locali. Sono state formate 28 unità, sviluppando, attraverso la condivi-



sione della quasi cinquantennale esperienza del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale nell’affrontare le minacce al patrimonio culturale e nel

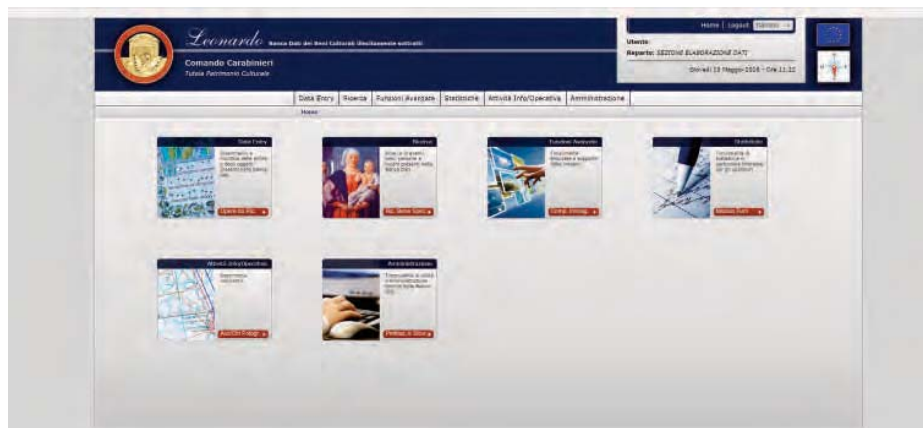
contrastarne il traffico illecito, peculiari competenze nella difesa dello straordinario patrimonio culturale di quell'antichissima regione.

Durante il corso, l'esperienza diretta dei "Caschi Blu della Cultura", tuttora impiegati nelle aree del centro Italia colpite dai recenti eventi sismici, ha costituito un esempio concreto per delineare le difficoltà incontrate e le relative



soluzioni nella tutela del patrimonio culturale in situazioni emergenziali in cui è stato possibile far rilevare la convergenza tra la protezione e la messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze naturali e le precauzioni e procedure da adottare nei periodi del pre e post conflict e nelle situazioni d'emergenza prodotte dall'uomo.

L'attuale impegno del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale in Iraq rientra tra le attività propedeutiche al progetto, in corso di finalizzazione con l'UNESCO e con il Governo iracheno, che prevede l'invio in quel Teatro Operativo, di esperti della *Task Force* italiana "Unite4Heritage", al fine di supportare quelle Autorità a prevenire il saccheggio dei siti archeologici e il conseguente traffico di beni culturali, anche grazie alla realizzazione di un database dei reperti trafugati, sul modello della *Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*, gestita dal TPC.



12. Presidenza italiana del G7

Il 30 e il 31 marzo 2017, a Firenze, nella sede di Palazzo Pitti, a esordio dell'agenda della Presidenza italiana, si è svolto il primo G7 Cultura della storia. Il summit ministeriale, promosso dal



Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini, e dedicato alla cultura come strumento di dialogo tra i popoli, è stato preceduto da tre riunioni tecniche in cui oltre 100 delegati hanno affrontato i temi del contrasto al traffico del patrimonio culturale, della normativa internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale e del compito dell'educazione nel formare cittadini consapevoli e professionisti della tutela. Tra i relatori, i rappresentanti dei Paesi G7, dell'Unione Europea, dell'Unesco, dell'Interpol, dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, dell'*United Nations office on Drugs and Crime* (UNoDC) e di *Unidroit* insieme ai vertici di organizzazioni e organismi internazionali quali il Consiglio d'Europa, l'*International Council of Museums* (ICOM) l'*International Center for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property* (ICCROM).

La sessione riguardante la “Protezione del Patrimonio Culturale a rischio”, presieduta dal Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha affrontato i seguenti argomenti:

- i limiti e le opportunità della normativa internazionale di settore;
- le *best practice* operative di tutela, anche preventiva, con focus sulle tecniche investigative, intelligence, uso di database, esperienze sulla cooperazione internazionale di settore e sensibilizzazione dei cittadini;
- la formazione nel settore della tutela del patrimonio culturale.

Anche sulla base del lavoro svolto in questa sessione, è stata redatta la cosiddetta

“Dichiarazione di Firenze” con cui i Ministri della Cultura G7* hanno condannato

la distruzione del patrimonio culturale e chiamato la comunità internazionale a un maggiore impegno nel contrasto al traffico illegale di beni culturali e nelle azioni di tutela per la salvaguardia di siti archeologici, monumenti, opere d’arte, beni librari e archivistici nelle zone belliche, come



previsto dalla Risoluzione n.2347 approvata dal Consiglio di Sicurezza dell’ONU il 24 marzo 2017.

Nel semestre della Presidenza italiana del G7 e nell’ambito dei lavori del “G7 –



Gruppo Roma/Lione” gestiti dall’Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, questo Comando ha:

- illustrato ai Delegati, riuniti in sessione plenaria il 4 aprile 2017, le attività e i compiti, devoluti all’Arma dei Carabinieri, di tutela del patrimonio culturale e ha presentato la *Task Force* italiana “*Unite4Heritage*”;

- organizzato, il 3 ottobre 2017, una conferenza internazionale, quale Side Event alla seconda riunione del “Gruppo Roma/Lione”, dal titolo



“*Cultural Heritage, the Mirror of Identity: Cataloguing, collecting and sharing data, the key for safeguard*”, a cui hanno partecipato illustri relatori provenienti dal mondo accademico, dalla cooperazione internazionale di polizia e dall’UNESCO.

* Ministri che hanno firmato la “Dichiarazione di Firenze”, alla presenza del Commissario Europeo Tibor Navracsics e del Direttore Generale UNESCO Irina Bokova: David Bruce Wharton (USA), Karen Anne Bradley (UK), Maria Bhömer (Germania), Audrey Azoulay (Francia), Mélanie Joly (Canada), Ryohei Myata (Giappone) e Dario Franceschini (Italia).

13. Attività di formazione

Il sempre crescente interesse per il modello nazionale di tutela del patrimonio culturale e le innumerevoli attestazioni di apprezzamento per l'impegno di questo Comando nella prevenzione e repressione dei reati, per i successi nel recupero di beni culturali italiani ed esteri illecitamente sottratti, nonché per il contributo offerto nell'istituzione dei "Caschi blu della Cultura", hanno determinato un significativo incremento dei corsi organizzati in Italia e all'estero nonché delle attività di consulenza svolte in favore di altri Paesi.

Anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali (ONU, Interpol, UNESCO, OSCE, Commissione Europea, Croce Rossa Internazionale, etc.), infatti, questo Comando:

- a. è intervenuto, con propri rappresentanti, in Italia e all'estero ai seguenti eventi e corsi/seminari/meeting:
 - **Beirut (Libano), 21-23 gennaio 2017**: seminario "*The Prevention and suppression of the illicit trafficking in cultural properties to fund terrorism*", organizzato dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNODC di Vienna, in collaborazione con UNESCO e INTERPOL, per contrastare e prevenire il traffico di beni culturali iracheni, il cui profitto illecito finanzia l'attività terroristiche;
 - **Krems (Austria), 24-25 gennaio 2017**: workshop "*Emergency Treatment for Materials from Archives and Museum*", presso la Danube University, incentrato sui compiti e sulle attività di questo Comando, con *focus* sui rapporti con gli altri Enti di tutela, nonché sugli scenari operativi/addestrativi d'impiego della *Task Force* Italiana "*Unite4Heritage*";
 - **La Valletta (Malta), 7-9 febbraio 2017**: workshop EU CULTNET (*Informal Network of the Law Enforcement Authorities and Expertise Competent in the Field of Cultural Goods*), finalizzato a rafforzare il coordinamento, a livello nazionale e internazionale, tra le Forze di Polizia, le Autorità competenti sui beni culturali e qualificati soggetti -istituzionali e privati- operanti nel settore;

- **Vienna (Austria), 21 febbraio 2017 OSCE**: workshop sul contrasto al traffico illecito dei beni culturali nel Mediterraneo, rivolto ai Paesi dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE);
- **Città del Messico (Messico), 14-19 maggio 2017**: riunione di coordinamento tra l'Arma dei Carabinieri e la Polizia Federale Messicana - Divisione di Gendarmeria, nei settori della tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- **Amman (Giordania), 22-24 maggio 2017**: workshop “*Countering Illicit Trafficking of Cultural Property*”, organizzato dal locale Ufficio UNESCO, in cui sono state definite le priorità e le modalità per implementare il sistema di tutela del patrimonio culturale in Giordania;
- **Lima (Perù), 23-31 maggio 2017**: corso di formazione sulla sicurezza dei siti archeologici e sulla protezione dei beni culturali in caso di calamità naturali, organizzato in cooperazione con l'Istituto Italo Latino Americano (IILA);
- **Lione (Francia), 13-15 giugno 2017**: 14^a riunione del Gruppo di Esperti INTERPOL sul traffico illecito di Beni Culturali (IEG), che ha visto la partecipazione di rappresentanti dei Servizi di polizia specializzati nello specifico settore, di Organizzazioni internazionali quali UNESCO, UNODC, Organizzazione Mondiale delle Dogane, ICOM (Consiglio Internazionale dei Musei), UNIDROIT (Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato) nonché del *Monitoring Team* delle Nazioni Unite sulla Risoluzione 2199/2015, finalizzato allo studio del finanziamento illecito dei gruppi terroristici di matrice islamica;
- **L'Aja (Paesi Bassi), 10 luglio 2017**: consultazione di esperti per la definizione della “*Policy on Cultural Property*” del Procuratore presso la Corte Penale Internazionale;
- **Kathmandu (Nepal), 20 – 23 agosto 2017**: “7th *South Asian Conference on International Humanitarian Law - Protection of Cultural Property and Armed Conflict*”, organizzata dalla Croce Rossa Internazionale in favore di paesi del sud est asiatico;

- **Krems (Austria), 21 – 22 agosto 2017**: corso sulla protezione dei beni culturali organizzato dalla *Danube University*;
- **Alessandria (Egitto), 28 – 29 settembre 2017**: “*Seminar on Protection of Heritage Under Armed Conflicts*” organizzato dallo Swedish Institute di Alessandria;
- **Berlino (Germania), 7 – 8 settembre 2017**: 3^a “*Art Crime Berlin Workshop*” sulla tutela del patrimonio culturale e sul contrasto al traffico e alla distruzione dei beni culturali;
- **Lione (Francia), 13 – 15 settembre 2017**: 1^a conferenza “*Protecting underwater cultural heritage*” organizzata dal Segretariato Generale di Interpol;
- **Beirut (Libano), 22 – 23 settembre 2017**: workshop “*Preventing Illicit Traffic in Cultural Property: The role of Customs and Security Forces*”;
- **Bruxelles (Belgio), 18 ottobre 2017**: *meeting* “*Friends of the Presidency (FoP) Group on an EU strategic approach to international cultural relations*”, organizzato dal *Counsellor for Cultural Affairs* della Rappresentanza Permanente dell’Estonia presso l’Unione Europea, incentrato sulle questioni inerenti alla protezione del patrimonio culturale nelle aree di crisi;
- **Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti), 29 ottobre - 9 novembre 2017**: corso di formazione sulla protezione dei beni culturali, organizzato da questo Comando in favore della locale polizia;
- **Vicenza (Italia), 6 - 10 novembre 2017**: workshop on “*Combating illicit cross-border trafficking in cultural property in the Mediterranean Region*”, organizzato dall’OSCE in collaborazione con questo Comando e il CoESPU, in favore di esperti, magistrati e rappresentanti delle Nazioni Unite, Interpol e dell’*Homeland and Security Department* americano;
- **San Pietroburgo (Russia), 14 - 17 novembre**: conferenza internazionale “*Science and Heritage*”, organizzata dall’*Education Section of the 6th St. Petersburg International Cultural Forum*;

- **Città del Messico (Messico), 6 – 24 novembre 2017**: corso di specializzazione sulla tutela del patrimonio culturale in favore di funzionari della *Policia Federal* degli Stati Uniti Messicani;
 - **Il Cairo (Egitto), 10 - 14 dicembre 2017**: *workshop* sul contrasto al traffico illecito del patrimonio culturale e sulla Convenzione UNESCO del 1970, in favore di funzionari ministeriali, di polizia e dogana, organizzato dall'Ufficio UNESCO de Il Cairo;
 - **Amman (Giordania), 17 - 22 dicembre 2017**: parte residenziale del corso “*Contrast to illicit Traffic of cultural Property*”, organizzato in collaborazione con l'Ufficio UNESCO Amman e rivolto a funzionari ministeriali del Regno Hascemita di Giordania.
- b. ha organizzato, presso la propria sede a Roma le seguenti attività addestrative:
- **9-11 maggio 2017**: *workshop* in collaborazione con l'*United States Immigration and Customs Enforcement (ICE)* e l'*Homeland Security Investigations (HSI)* di Roma, finalizzato al rafforzamento della cooperazione in materia di reati contro i beni culturali e rivolto a rappresentanti delle forze di polizia di: Austria, Bulgaria, Germania, Libano, Messico, Perù, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Emirati Arabi Uniti, Turchia e Stati Uniti;
 - **12-16 giugno 2017**: seminario di formazione “*La protezione del Patrimonio Culturale: l'esperienza italiana (Protection du Patrimoine Culturel: l'experience Italienne)*”, organizzato unitamente alla Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), che ha visto la partecipazione di 10 fra funzionari ministeriali, magistrati e personale delle Forze di Polizia di cinque Paesi dell'Africa Subsahariana: Camerun, Ciad, Costa D'avorio, Niger e Senegal;
 - **16–20 ottobre 2017**: “*study visit*” di una delegazione di 3 ufficiali della Gendarmeria degli Stati Uniti Messicani e di un antropologo dell'*Istituto Nacional de Antropologia e Historia* del Messico;

- **24-25 ottobre 2017**: “*study visit*” di una delegazione composta dal Comandante e da 16 funzionari della *National Police of the Netherlands – National Criminal Intelligence Division - Art and Antiques Crime Unit*, specializzati nel contrasto al traffico illecito di beni culturali;
 - **10 novembre 2017**: seminario di aggiornamento sull’Ordine Europeo d’Indagine, tenuto dal Magistrato di collegamento italiano a Parigi, dottor Ignazio Patrone, in favore del personale di questo Comando, a cui hanno partecipato rappresentanti di altri reparti dipendenti dalla Divisione Unità Specializzate Carabinieri;
 - **13-16 novembre 2017**: corso “*Contrast to illicit traffic of cultural property*” per 8 funzionari ministeriali del Regno Hascemita di Giordania, in collaborazione con l’Ufficio UNESCO di Amman;
 - **13-17 novembre 2017**: corso “*The fight against illicit traffic of cultural heritage*” per 7 funzionari ministeriali provenienti dai paesi CARICOM;
 - **14-17 novembre 2017**: “*study visit*” di una delegazione dei *Carabineros de Chile*;
 - **20-24 novembre 2017**: seminario di formazione, in collaborazione con l’Ufficio UNESCO-Venezia, in favore di funzionari di Serbia e Montenegro sulla lotta al traffico illecito di beni culturali nell’Est-Europa;
 - **27 novembre – 1 dicembre 2017**: corso “*Safeguarding of cultural heritage in case of natural disasters*” per 6 funzionari ministeriali e di Polizia provenienti dai paesi CARICOM;
- c. ha effettuato 37 interventi presso Istituti scolastici e ricevuto in visita **170** studenti nell’ambito dei contributi dell’Arma dei Carabinieri alla formazione della cultura della legalità – Anno scolastico 2016-2017;
- d. ha pianificato e organizzato, dal 4 ottobre al 5 dicembre 2017, nell’ambito del piano strategico nazionale 2017-2018 del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC) e in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e l’Università di Roma Tre, un ciclo di 15 conferenze

dal titolo “**L’arte non vera non può essere arte**”, sulla contraffazione delle opere d’arte, rivolto al grande pubblico, ai collezionisti e alle Fondazioni di tutela dell’opera degli artisti.

Tali incontri, avvenuti nelle città, sedi dei dipendenti Nuclei, mentre quello conclusivo, svol-



tosì a Roma il 5 dicembre 2017, presso la “*Sala Spadolini*” del MiBACT, ha visto gli interventi di illustri relatori, riguardanti tutti gli aspetti del contrasto alla contraffazione dei beni culturali: da quello procedurale penale a quello investigativo; dalla diagnostica umanistica di rilevamento del “falso” a quella tecnico-scientifica. L’iniziativa è stata un’importante e proficua opportunità di conoscenza e confronto ed è stata concepita proprio in relazione al rilevamento della crescente aggressività della contraffazione nel mondo dell’arte.

14. Mostre di beni d’arte recuperati

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha realizzato e partecipato a eventi che hanno visto l’esposizione di capolavori recuperati e restituiti alla collettività, non solo attraverso attività investigative o grazie all’azione svolta nell’ambito della cosiddetta “diplomazia culturale”, ma anche “salvato” e messo in sicurezza a seguito del sisma del 2016 che ha colpito le zone dell’Italia centrale.

Gli eventi, che hanno visto la partecipazione di migliaia di visitatori, hanno permesso, tra l’altro, di evidenziare l’azione di tutela e di salvaguardia che l’Arma dei Carabinieri svolge in sinergia con le articolazioni centrali e periferiche del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

- **9 marzo - 30 aprile 2017, Roma** - Sede della **Rome International School** (affidente all’Università LUISS): esposti **75 reperti** archeologici, nell’ambito del progetto didattico “*La scuola si trasforma in museo*”;

- **15 marzo 2017, Roma, Palazzo dei Congressi:** stand di opere d'arte recuperate nell'ambito della manifestazione *“La tua Arma per la sicurezza e l'ambiente”*;



- **18, 25, 27, 28 e 29 marzo 2017, Roma – Sede del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale:** esposta la testa in marmo, del I sec. d.C., raffigurante l'Imperatore Tiberio, recentemente rimpatriata dagli USA;



- **23 marzo – 4 giugno 2017, Milano – Palazzo Reale:** esposte 9 opere nell'ambito della mostra *“Arte e Spiritualità San Pietro e Sant’Ambrogio”*;

- **1 aprile 2017, Vicenza – Centre of Excellence for Stability Police Units (CoESPU):** esposta una selezione di beni d'arte, in occasione della Visita del Principe Carlo di Inghilterra;



- **2 – 12 maggio 2017, Parigi – Sede dell'UNESCO:** mostra dal titolo *“Recovered Treasure”*;
- **23 maggio – 4 novembre 2017, Palermo - Comando Legione Carabinieri “Sicilia”:** mostra dal titolo *“Fidelis”*;

- **30 Maggio - 5 dicembre 2017, Roma – Musei Capitolini:** esposte 3 opere nell’ambito della mostra “*L’arte negata in mostra - Recuperi, ritrovamenti e confronti?*”;
- **2, 9, 16, 23 e 30 settembre, Roma - sede di questo Comando:** esposta la testa in marmo, del I sec. d.C., raffigurante il Generale Druso -figlio dell’Imperatore Tiberio- rimpatriata dagli USA;
- **3 ottobre 2017, Roma - Hotel Parco dei Principi:** esposizione di beni recuperati in occasione del *Side Event*, organizzato da questo Comando, nell’ambito della riunione del “G7 – Gruppo Roma/Lione”;
- **29 novembre – 1 dicembre 2017, Roma - Palazzo della FAO:** esposta un’opera nell’ambito dell’iniziativa “*Palmira. Rinascere dalla distruzione*”, promossa dall’ICCROM in occasione della sua 30^a Assemblea Generale.



Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale



Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma

tpc@carabinieri.it - www.carabinieri.it

Tel. 06.6920301

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, retto da Generale di Brigata, è composto da:

- una struttura centrale, in Roma, articolata su un Ufficio Comando (nel cui ambito sono inserite le Sezioni "Segreteria e Patrimonio", "Operazioni" ed "Educazione Staff", oltre a una Squadra Servizi ed un Reparto Operativo), una compagnia in Sezione Antiquariato, Archeologia, Falsificazione ed Arte Contemporanea, e una competenza analitica sulla Regione Lazio e Abruzzo e con funzioni di coordinamento per le attività di maggior rilievo su tutto il territorio nazionale e verso l'estero;
- una struttura periferica, diretta e coordinata dal Vice Comandante del Comando Tutela Patrimonio Culturale, articolata su 12 Nuclei su una Sezione in Sicilia, ripartite dai Nuclei di Palermo, aventi competenza regionale e interregionale.

Il Comando CC TPC e tutte le Unità dipendenti sono dislocati presso stabili di importanza storica ed architettonica, appartenenti al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per visualizzare i dettagli dei Comandi dislocati sul territorio, selezionare i punti attivi sulla mappa oppure visualizzare la sezione Stabli.

Per informazioni in materia è necessario aver consultato il Foglio Microscopia Esati, Foglio A.B. e la sezione assistenza.

Menu

- Introduzione
- Attualità
- Comari

Approfondimenti

- Comando TPC Roma
- Reparto TPC Roma
- Nucleo TPC Bari
- Nucleo TPC Bologna
- Nucleo TPC Cagliari
- Nucleo TPC Caserta
- Nucleo TPC Firenze
- Nucleo TPC Genova
- Nucleo TPC Monza
- Nucleo TPC Padova
- Nucleo TPC Napoli
- Nucleo TPC Palermo
- Nucleo TPC Perugia
- Nucleo TPC Roma
- Regione TPC Sicilia
- Nucleo TPC Torino
- Nucleo TPC Umbria
- Nucleo TPC Venezia

Documenti correlati

- Contatti
- Pubblicazioni
- Raccolte tematiche

Servizi

- Bandi Del TPC
- Documenti del nostro database (Archivi)
- Biblioteca della ricerca
- Massima TPC (gloss)
- TPC Carabinieri CCA
- TPC Carabinieri Armi&C

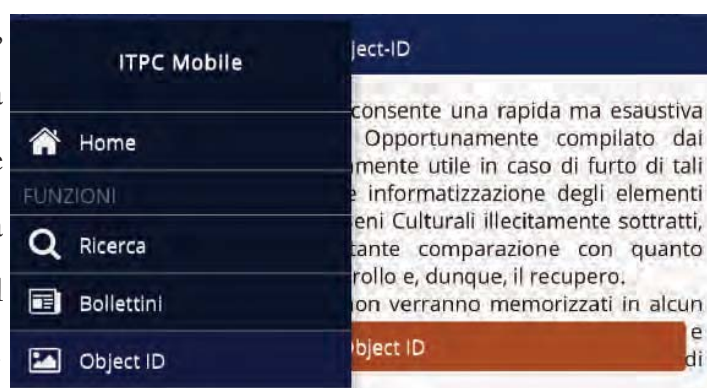
15. Applicazione per dispositivi mobili



Realizzata nella sua prima versione nel 2014, l'applicazione iTPC, per dispositivi mobili (smartphone/tablet), si rinnova nella sua veste grafica, nei contenuti e nelle funzionalità.

I servizi già presenti sono stati migliorati e potenziati:

- la consultazione dei bollettini delle ricerche, che permette di ricercare informazioni sulle opere d'arte contenute in tali bollettini pubblicati dal CC TPC, con la nuova possibilità di scaricare il file pdf dell'intero bollettino;
- una potenziata ricerca visuale, che consente al cittadino di scegliere un'immagine e di riconoscere, in tempo reale, pregevoli opere d'arte trafugate, attraverso la comparazione di immagini con quelle contenute in un archivio informatico dedicato;
- la creazione del Documento dell'opera d'arte (Object ID), ovvero una "carta d'identità" del bene, custodita dal proprietario, che consente una esaustiva descrizione del bene culturale e che è stata resa oggi ancora più veloce nel processamento delle informazioni;





- informazioni sul Comando CC TPC e sulle sue attività;
- una raccolta di consigli al cittadino ed una sezione dedicata alle indicazioni su come contattare o raggiungere la sede TPC geo-localizzata come più vicina;
- La nuova versione dell'applicazione è multilingue; questo vuol dire che, oltre alla lingua inglese, già da oggi disponibile, presto tutti i contenuti e i servizi saranno offerti anche nelle altre principali lingue internazionali.





Rassegna stampa



Recuperata dai Carabinieri testa di bambino asportata da dipinto del XVI secolo



I Carabinieri dei Nuclei Tutela Patrimonio Culturale di Ancona e Genova hanno sequestrato un dipinto olio su tela (cm 40x42) di Federico Barocci detto 'il Fiori' (1535 - 1612) e risalente al 1557. La 'testa di bambino' ritratta nell'opera è quella di Antonio Bonaventura, figlio del committente de 'Il martirio di San

Sebastiano', l'imponente pala d'altare collocata nel Duomo di Urbino da cui, il 16 marzo 1982 (pochi anni dopo il furto al Palazzo Ducale de La muta di Raffaello, La Flagellazione e la Madonna di Senigallia di Piero della Francesca), una mano criminale la asportò, tagliandola.

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bari

La Repubblica

www.bari.repubblica.it 31 maggio 2017 - estratto pagina web

**Bari, recuperate
opere d'arte
rubate per mezzo
milione: c'è un
quadro del 1400
trafugato nel '72**



Una delle opere d'arte recuperate



I carabinieri hanno trovato in Liguria una raffigurazione di san Leonardo che stava per essere venduta in una casa d'aste. Recuperate anche tre rarissime maioliche medievali rubate nel 2003 a Cerignola.

Dalla provincia di Potenza alla Liguria. Ha viaggiato per centinaia di chilometri e lungo 45 anni il quadro del 1400, rappresentante San Leonardo, ritrovato dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari in una casa d'aste e rubato dalla chiesa di San Luca ad Armento nel 1972. Il quadro, ritrovato in pessime condizioni e ora sottoposto a restauro, sarebbe stato venduto entro tre giorni dall'esposizione.



È solo uno dei preziosi pezzi (il valore stimato è di 80.000 euro), recuperati negli ultimi mesi. Ci sono tre rarissime maioliche medievali rubate nel 2003 a Cerignola, pergamene trafugate dalla diocesi di Conversano nel 2008. Un tesoro il cui valore complessivo è di oltre 500.000 euro. Ma nell'attività dei carabinieri specializzati, guidati dal capitano Michelangelo Stefano, rientra anche la caccia ai tombaroli: due quelli arrestati in flagranza nell'ultimo anno.

Tra i falsi sequestrati ci sono molti oli su tela erroneamente attribuiti ai maestri Nino Caffè, Mario Schifano e Michelangelo Pistoletto. L'attività di prevenzione si estende anche sul web dove è facile scovare vendite e cataloghi online di opere rubate: nel giro di 24 ore, e grazie a una ricca banca dati, è possibile risalire all'opera e anche a chi ha postato l'offerta.

L'ARTE SALVATA

I CARABINIERI DEL NUCLEO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE HANNO TROVATO IN VIA DEL PORTO UN CAPITELLO DI EPOCA REPUBBLICANA

San Nicola torna a casa ai Servi L'affresco ritrovato dopo 33 anni

Recuperato dai carabinieri grazie alla segnalazione di un antiquario

2
Milioni di euro
Il sessantenne bolognese stava cercando di vendere i tre falsi Morandi per 600.000, 660.000 e 700.000 mila euro

I NUMERI

I controlli
Sono state 46 le verifiche alla sicurezza in musei e biblioteche; 58 i controlli alle aree archeologiche e 114 nelle aree tutelate da vincolo paesaggistico

I furti
Nel 2016 sono stati registrati 33 furti, di cui ben 20 nelle chiese. Il fenomeno, comunque, è in calo del 39 per cento rispetto al 2015



Le opere
L'anno passato i carabinieri hanno sequestrato 110 opere d'arte rubate, per un valore di 2 milioni e 466mila euro

di NICOLETTA TEMPERA
SAN NICOLA di Bari tornerà a casa sua, nel complesso di Santa Maria dei Servi. Non nella chiesa, dove venne rubato trentatré anni fa, ma negli spazi un tempo occupati dal convento, ora dal comando provinciale dei carabinieri. Sono stati proprio i militari dell'Arma a recuperare l'affresco, parte di un polittico, olio su faesite, datato al XVI secolo e realizzato da una bottega bolognese, forse da qualche allievo dei Carracci o di Guido Reni. Il ritrovamento è uno dei risultati del lavoro dei carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio culturale che, solo nel 2016, hanno sequestrato 110 opere d'arte rubate, per un valore di 2 milioni e 466mila euro. Il San Nicola è stato recuperato grazie alla segnalazione di un antiquario, che lo aveva avuto da una sua cliente per venderlo. La donna, ritenuta dai militari in buona fede, lo aveva in casa da anni, ricevuto in eredità.

E LA COLLABORAZIONE con esperti del settore è stata fondamentale anche per sequestrare tre falsi Morandi e individuare il venditore d'arte che stava cercando di piazzarli per circa 2 milioni di euro. Il bolognese sessantenne con precedenti specifici,



FALSI MORANDI Tre tele sequestrate e un venditore d'arte rinviato a giudizio

rinvio ora a giudizio con l'accusa di falsificazione finalizzata alla ricettazione, aveva contattato il Comitato Morandi per ottenere l'autenticazione di uno dei tre quadri, che stava per vendere a 600mila euro. «Ci sono circostanze in cui non possiamo con sicurezza escludere l'autenticità di



un'opera, ma in questo caso il quadro era palesemente falso - spiega Marilena Pasquali, presidente del Centro studi Giorgio Morandi -. Così, abbiamo deciso di informare i carabinieri, con cui abbiamo una buona collaborazione». I militari, partendo dalla tela segnalata, sono riusciti a individuare altri due falsi, che lo stesso venditore stava cercando di piazzare tra Bologna e Milano, a 660mila e 700mila euro. Tutte e tre le opere sono state sequestrate e per il sessantenne, ora, si va verso il processo.

to; e 147 le verifiche a marcati e fiere d'arte, moderne e d'antiquariato. Non solo: l'impegno degli specialisti dell'Arma è ovviamente esteso anche al web, dove vengono monitorati in modo particolare i canali dedicati alla commercializzazione delle opere. I controlli e l'attività d'indagine portata avanti nell'anno passato hanno portato alla denuncia di 35 persone. Per quanto riguarda i furti, ne sono stati registrati 33, ben 20 nelle chiese. Il fenomeno, comunque, è in calo del 39 per cento rispetto al 2015.

RESTA infine da capire per quale motivo qualcuno, la scorsa settimana, si sia disfatto di un capitello di epoca repubblicana, del peso di oltre due quintali, lasciandolo abbandonato vicino a un cassonetto in via del Porto. Il capitello, risultato autentico e arrivato chissà da dove, è stato sequestrato e così 'salvato' dai carabinieri.

MA IL LAVORO del Nucleo Tpc, guidato a Bologna dal capitano **Ciro Imperato**, è fatto anche di una presenza costante sul territorio: sono state 46, nel 2016, in tutta la regione, le verifiche alla sicurezza anticrime in musei, biblioteche e archivi; 58 i controlli alle aree archeologiche; 114 i sopralluoghi nelle aree tutelate da vincoli paesaggistici; 175 le ispezioni amministrative in negozi di antiquaria-



Reperti rubati, erano al museo

**Ales. Le opere d'arte sono state rinvenute nell'esposizione privata di un oristanese
Recuperati 400 oggetti trafugati dalle chiese negli anni '90**

Quasi per caso durante un controllo in un museo privato dell'oristanese, alcuni reperti di provenienza ecclesiastica e archeologica, hanno attirato l'attenzione dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale.

È stato sufficiente un riscontro nell'archivio digitale della Diocesi di Ales e della banca dati dei beni culturali, per scoprire che quei pezzi pregiati erano spariti tra il 1993 e il 1996 da alcune chiese della Marmilla.

L'inchiesta. Le indagini dei Carabinieri sono andate avanti per un lungo anno, ed alla fine hanno fatto luce sulla scomparsa di oltre 400 reperti, che ora sono stati recuperati.

L'inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica di Oristano, ha permesso di indagare una persona **per ricettazione**.

Ieri mattina il Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, **Paolo Montorsi**, accompagnato dal Comandante della Compagnia di



Mogoro, **Nadia Giovale**, hanno consegnato i reperti al Vescovo di Ales.

Il Vescovo. Credo sia **doveroso ringraziare i Carabinieri** sempre molto sensibili e vigili nella difesa del nostro patrimonio culturale e archeologico - ha osservato il Vescovo Roberto Carboni - la nostra Diocesi è rientrata ora in possesso

di queste preziose opere del passato. Nei prossimi giorni, nel corso **di alcune cerimonie, consegneremo** i reperti alle parrocchie d'origine.

Il Patrimonio. Nel dettaglio i Carabinieri hanno recuperato una raffinata scultura lignea policroma del XVIII secolo, raffigurante Santa Giusta, di am-

bito culturale sardo e riconducibile alla chiesa di **San Giorgio di Baresa**.

Ancora, un frammento di architrave con iscrizione paleocristiana e un elemento architettonico a **mensola antropomorfa** appartenente alla vecchia Cattedrale di Terralba.

Nel lungo elenco ci sono anche alcuni gioielli

devozionali di ambito culturale sardo, dei secoli XIX e XX, appartenenti alle chiese di San Simeone di Zeppara e Beata Vergine delle Grazie di Masullas.

Gli altri reperti, in totale 405, sono stati affidati alla Soprintendenza di Cagliari.

Tra questi spiccano una lama in selce, di età neolitica, un piatto di terra sigillata con bollo di fabbrica, riconducibile alle tipiche produzioni semi-industriali romane e un castone di anello in diaspro raffigurante un leone affiancato da una stella.

I Carabinieri. Il risultato investigativo - si legge in una nota dei Carabinieri - è il frutto della ormai consolidata collaborazione tra la Soprintendenza **Archeologica alle Belle Arti e Paesaggio** di Cagliari e il **Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale**.

Elia Sanna

Sequestrati “mascheroni in pietra di Siracusa” dispersi nel terremoto del 1908 nel reggino

I Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, Nucleo di Cosenza, unitamente a personale della Polizia Locale di Palmi, coadiuvati dalla locale Compagnia Carabinieri, a seguito di alcune segnalazioni pervenute dalla cittadinanza, hanno espletato un'articolata attività di polizia giudiziaria in merito alla presenza in un'abitazione privata di Palmi di alcuni bassorilievi in pietra di Siracusa, raffiguranti “mascheroni” che decoravano le lunette dei balconi del teatro comunale “Manfroce” di Palmi, andato distrutto nel terremoto del 1908. Le sculture sono state identificate grazie ad un volume custodito nella biblioteca comunale di Palmi e grazie, altresì, ai due esemplari

della medesima fattura, custoditi nella “Casa della cultura Leonida Repaci di Palmi”. Sulla base delle informazioni storiche e artistiche acquisite e di un sopralluogo effettuato dalla Polizia Locale di Palmi, che ne confermava la presenza, visibile da chiunque, nell'abitazione segnalata, si è informata la Procura della Repubblica di Palmi. In esecuzione del provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria si è proceduto a sequestrare cinque bassorilievi e altri 7 elementi decorativi in pietra su cui sono in corso accertamenti tesi a verificarne la provenienza e a denunciare 2 cittadini italiani per il reato di ricettazione in concorso.



Falsi d'autore spacciati per autentici Sgominato traffico di opere d'arte

Sequestrati dieci dipinti provenienti dalla Svizzera. Furti in aumento



Recuperato un volume rubato dalla biblioteca Bandiniana del seminario vescovile di Fiesole



Il trucco

Falsi dipinti di manifattura fiorentina e senese venivano inviati a restaurare a Firenze con lo scopo di ottenere una certificazione che ne avvalorasse l'autenticità

Oltre lo Stivale

Le opere venivano invitate in Italia da un società con sede in Svizzera e presentate all'Agenzia delle dogane come realizzate tra il XIV e il XVI secolo

Valore aggiunto

L'ingresso a Firenze serviva a certificarne la datazione, farle passa da restauratori fiorentini ne aumentata il pregio e il valore quando rientravano sul mercato



La scoperta

Sono stati recuperati 82 reperti archeologici di produzione attica ed etrusca, appartenenti alla collezione del conte Napoleone Passerini Pio di Chiusi

Il recupero

E' stato ritrovato anche un pugnale di fattura araba, rubato nel 1977 dal museo Stibbert di Firenze, rintracciato presso una casa d'aste di Londra

FALSI dipinti di manifattura fiorentina e senese del XIV, XV e XVI secolo, che dalla Svizzera venivano inviati a restaurare a Firenze con lo scopo di ottenere, all'insaputa dei restauratori, una certificazione che ne avvalorasse l'autenticità. La scoperta, effettuata dai carabinieri nel nucleo tutela patrimonio culturale, è stata resa nota nel corso della presentazione dell'attività svolta dal comando di Firenze nel 2016. Le indagini hanno portato al sequestro di 10 opere, tra cui dipinti sull'Annunciazione e raffiguranti la Madonna col bambino, e alla denuncia per contraffazione di due italiani residenti all'estero.

LE OPERE pittoriche venivano invitate in Italia da un società con sede in Svizzera. Pur essendo state realizzate in età moderna - per materiali usati e tecnica pittorica -, venivano presentate all'Agenzia delle dogane e all'ufficio esportazione di Firenze come di manifattura fiorentina e senese realizzate tra il XIV e il XVI secolo. Le verifiche, svolte dagli esperti dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, hanno rivelato che si trattava di falsi. «Le indagini - spiega il capitano Lanfranco Disibio, comandante del nucleo tpc di Firenze - hanno permesso di constatare che non solo non avevano bisogno di restauro, ma non erano coeve con la data indicata nei certificati di importazione». «La nostra tesi,

supportata dall'autorità giudiziaria - aggiunge Disibio - è che l'ingresso a Firenze serviva a certificarne la datazione, farle passa da restauratori fiorentini ne aumentata il pregio e il valore quando rientravano sul mercato estero». Qualora immesse sul mercato come autenti-

che, le opere avrebbero potuto fruttare guadagni per 350 mila euro. Per quanto riguarda i furti di opere d'arte, invece, «il trend nazionale ha registrato un calo, ma la Toscana, regione molto ricca di patrimonio culturale, è in controtendenza, con un aumento del 30% ri-

spetto al 2015». I furti, 69 nel 2016 a fronte dei 55 dell'anno precedente, hanno riguardato soprattutto edifici religiosi e case private. L'attività dei militari ha permesso inoltre di recuperare opere rubate per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. Tra queste, 82 reperti archeologici di produzione attica ed etrusca, epoca VI - IV secolo a.C., appartenenti alla collezione del conte Napoleone Passerini Pio di Chiusi (Siena) risalente al 1862 e andata dispersa negli anni. I reperti, che si trovavano in un'abitazione privata e sono stati ritrovati in modo fortuito durante un trasloco, verranno acquisiti dal Polo museale della Toscana. Un pugnale di fattura araba, rubato nel 1977 dal museo Stibbert di Firenze, è stato rintracciato presso una casa d'aste di Londra, grazie alla segnalazione di uno studioso di arte islamica. Secondo quanto accertato dai carabinieri il pugnale era stato venduto a un collezionista belga per 60 mila euro, e poi messo all'asta per la cifra di 400 mila euro. Recuperati anche 48 volumi del XVI secolo, portati via in data imprecisata dalla biblioteca del Capitolo della cattedrale di Città della Pieve, e altri due preziosi volumi, uno rubato dalla biblioteca Bandiniana del seminario vescovile di Fiesole nel 2009, e l'altro dalla biblioteca del seminario di Orvieto nel 2011.

Rossella Conte

IL DIRETTORE DEGLI UFFIZI SCHMIDT

«I carabinieri del nucleo Tpc sono i custodi dell'identità»

«I CARABINIERI del nucleo tutela patrimonio culturale sono un'eccellenza italiana ammirata in tutto il mondo, e rappresentano un modello per molti stati». Lo ha detto il direttore della Galleria degli Uffizi, Eike Schmidt, nel corso della presentazione dell'attività svolta nel 2016 dai carabinieri del tpc di Firenze. «Per questo abbiamo deciso di inaugurare gli spazi dedicati alle esposizioni temporanee degli Uffizi con una mostra dedicata alla loro attività» ha detto ancora Schmidt, riferendosi all'esposizione «La tutela tricolore - I custodi dell'identità».



Un'opera recuperata

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Genova

Repubblica.it

www.repubblica.it - 17 marzo 2017 - estratto pagina web

I Carabinieri di Genova ritrovano una tela del Principato di Monaco

Era stata rubata al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno Di Francesca Villaggio



Si è conclusa nel Principato di Monaco una brillante operazione dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Genova che ha recuperato una tela appartenente al Museo Oceanografico di Monaco. L'opera d'arte era stata trafugata nel 2000 dal Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno, dove si trovava in prestito per una mostra temporanea. Il quadro di Louis Tinayre (1861-1942), dal titolo "La baleinière bondissait lestement sur les lames qui venaient de soulever la cachalot" è stata intercettata dall'Interpol mentre stava per essere venduta ad un'asta a Marsiglia. La segnalazione ha subito messo in moto l'attività investigativa del Comando Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, in particolare del Nucleo di Genova, in quanto il proprietario della tela era un antiquario del capoluogo ligure. Il Maggiore Antonio Quarta, al comando del Nucleo di Genova, ha dichiarato: "L'antiquario genovese aveva acquistato regolarmente il bene in questione ed era stato a sua volta raggirato, infatti, le generalità del venditore si sono poi rivelate false. I responsabili del furto, avvenuto ormai 17 anni fa, non sono stati identificati, ma fortunatamente l'opera è stata recuperata e restituita al Museo Oceanografico. Nel nostro lavoro, la maggior soddisfazione è leggere negli occhi dei proprietari la gioia di tornare in possesso di

opere che si credevano perdute per sempre." La cerimonia di restituzione è stata particolarmente solenne, tanto che a guidare la delegazione del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Genova, è venuto da Roma il Generale di Brigata, Fabrizio Parrulli, Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Il Generale Parrulli ha voluto sottolineare la modalità assai peculiare con cui i carabinieri italiani hanno voluto restituire quest'opera, riportandola loro stessi, direttamente a Monaco. "È la prima volta - ha dichiarato il Generale - che questo avviene perché la prassi vuole che siano i proprietari a venire in Italia a recuperare le opere ritrovate. Abbiamo fatto un'eccezione alla regola perché ci è sembrato un gesto significativo e simbolico, in quanto il quadro era stato trafugato in Italia e lo abbiamo voluto riportare al suo luogo d'origine, il Principato di Monaco".

Un gesto che sicuramente le autorità monegasche hanno apprezzato e che contribuisce a stringere ancora di più i legami tra questi due Paesi, mettendo in luce l'ottimo lavoro dei Carabinieri italiani. Il Generale Parrulli ci ha detto con orgoglio che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale è un riferimento mondiale per i reati contro il patrimonio perché possiede la banca dati più grande del mondo, con quasi di 6 milioni di beni censiti.

Del resto, con la creazione di questo Comando che risale al 3 maggio 1969, l'Italia è stata la prima Nazione al mondo a dotarsi di un organismo di polizia specializzato in quello specifico settore, anticipando peraltro di un anno la raccomandazione della Conferenza Generale dell'UNESCO che, da Parigi, indicava agli Stati aderenti l'opportunità di "adottare varie misure volte a impedire l'acquisizione di beni illecitamente esportati e favorire il recupero di quelli trafugati, tra cui la costituzione di servizi a ciò preposti". Una piccola soddisfazione da parte dell'Italia, come ha sottolineato anche l'Ambasciatore d'Italia a Monaco, Cristiano Gallo che ha dichiarato: "Si tratta di un fulgido, concreto esempio del successo della cooperazione tra l'Italia e il Principato di Monaco in tema di Sicurezza, in particolare della sinergia virtuosa stabilitasi nell'occasione tra l'Arma dei Carabinieri italiana, la Polizia di Monaco e l'Interpol".

Presenti alla cerimonia anche le più alte autorità monegasche, a cominciare dal Ministro degli Interni Patrice Cellario, il capo della polizia di Monaco, Richard Marangoni e il direttore del Museo Oceanografico, Robert Calcagno.

Cassano d'Adda: Dopo 14 anni ritrovato il quadro rubato nella chiesa di San Dionigi

Cassano d'Adda (Milano) 16 giugno 2017



Recuperato il quadro trafugato nel 2003 dalla chiesa di San Dionigi. I carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza hanno consegnato nelle mani del parroco Monsignor Giansante Fusar Imperatore il dipinto del 1600 "Il transito di San Giuseppe" che porta la firma di Giovanni Stefano Danese in arte Montaldo. L'opera dal notevole valore storico-culturale era stata rubata in pieno giorno il 17 agosto del 2003. "14 anni fa - spiega Monsignor Giansante Fusar Imperatore con il furto del dipinto del "Il transito di San Giuseppe" la nostra comunità era stata impoverita di una parte storica legata a questa chiesa. Oggi, grazie alle indagini svolte dal Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei carabinieri, il dipinto ad olio ritorna nella sua posizione di fronte alla Madonna del Miracolo". Alla cerimonia della consegna dell'opera, questa mattina, con il parroco nel ruolo di padrone di casa, sono state molte le autorità civili e militari presenti: il Capitano Francesco Provenza, Comandante del nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza; il sindaco Roberto Maviglia; l'Assessore alla cultura Aristide Caramelli; il Capitano della Compagnia Carabinieri di Cassano d'Adda, Giuseppe Verde, con il comandante della Stazione Sabato Covone e il responsabile dei beni culturali della Diocesi di Cremona

Don Gianluca Gaiardi. Il ritrovamento del dipinto lo sideve ad uno zelante cittadino che ha ritenuto di dover fare il suo dovere segnalando alle forze dell'ordine quell'opera acquistata in un mercatino d'antiquariato che aveva creato in lui qualche sospetto. La segnalazione aveva permesso di dare una svolta positiva alle indagini già avviate dai militari dell'Arma " Dopo le verifiche compiute in banca dati - ha detto il Capitano Francesco Provenza - le indagini ci avevano condotto in terra bergamasca da un'anziana donna che aveva acquistato l'opera del Montaldo in un mercatino milanese pochi anni dopo il furto avvenuto nella chiesa di Cassano d'Adda. Nel dicembre del 2016, la donna aveva poi rivenduto il quadro ad un uomo che ha ritenuto in seguito di fare la segnalazione perché qualcosa non lo aveva convinto in quell'acquisto. L'intervento dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, coordinati dalla Procura della Repubblica di Milano, si concludeva con il sequestro del dipinto e il deferimento della donna per ricettazione". I fatti ci riportano all'estate del 2003, nel periodo della festa dedicata alla Madonna del Miracolo che ogni anno i cassanesi festeggiano nel mese di agosto. La chiesa di San Dionigi in quel periodo era sempre aperta per permettere ai fedeli di recarsi in preghiera davanti alla statua della madonna, ma qualcuno aveva ben altri progetti in quel pomeriggio di domenica 17; alcuni sconosciuti, infatti, incuranti di essere notati, si sono impossessati del quadro trafugato dall'interno della chiesa. Una volta giunti in strada, devono essersi accorti che non potevano trasportarlo con tutta la cornice, quindi, senza perdersi d'animo avevano smontato il telaio e caricato il dipinto sul loro mezzo di trasporto lasciando sul manto stradale la sola cornice del quadro. Nessuno si era accorto di nulla, nonostante fosse pieno giorno e considerata il periodo di festa la zona non era certo deserta, ed i ladri avevano fatto perdere le loro tracce. Dopo 14 anni dunque, il dipinto è stato rimesso al suo posto ma porta ancora i segni del furto subito. Nel finale della cerimonia di consegna di questa mattina, Monsignor Giansante Fusar Imperatore ha bussato al cuore dei fedeli affinché possano contribuire con donazioni per permettere la sistemazione del dipinto ad olio del Montaldo "Il transito di San Giuseppe".

Furti di opere d'arte, banda sgominata recuperati beni trafugati a Itri e Gaeta

**I COLPI ERANO AVVENUTI
NEL 2002 A GAETA
A SAN GIACOMO
E NELLA PARROCCHIA
SANTA MARIA MAGGIORE
DI ITRI NEL 2016**

L'INCHIESTA

Aveva la sua base logistica nella provincia di Napoli l'organizzazione criminale, fulcro di un crocevia internazionale di ricettazione di opere d'arte rubate, capace di collocare illecitamente sul mercato beni provenienti da tutta Italia e dall'estero sgominata grazie ai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale del capoluogo campano. L'operazione "Start Up" ha consentito il recupero di oltre 100 beni rubati, provento di 24 furti effettuati in chiese ed istituti religiosi, per un valore stimato di 7 milioni di euro. Tra questi anche due opere rubate in provincia di Latina.

In particolare un pettorale con elmo, scudo e spada in metallo dorato, facenti parte del corredo della statua di San Costanzo e risalenti al 1752 provento parziale di un furto avvenuto il 10 gennaio 2016 presso la Parrocchia "Santa Maria Maggiore" di Itri e due reliquiari in legno dorato, risalenti al XIX secolo delle dimensioni di 87x32x18 centimetri che erano stati sottratti il 25 agosto del 2002 dalla Chiesa "San Giacomo apostolo" di Gaeta.

Ieri, presso il comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale di Roma, il procuratore della Repubblica di Isernia, Paolo Albano, e quello di Velletri, Francesco Prete, con il generale Fabrizio Parrulli, hanno presentato i

risultati dell'operazione condotta nell'ambito delle indagini coordinate dalle due Procure. Venti le persone denunciate per ricettazione, furto aggravato e reati connessi. Gli investigatori sono partiti dall'analisi di furti di beni culturali ecclesiastici avvenuti in Comuni confinanti tra loro nell'alto casertano e fino provincia di Isernia che sono stati messi a segno con le stesse modalità: in orari diurni, senza ricorrere a effrazioni, approfittando dell'apertura dei luoghi di culto, privi di sistemi di antifurto o videosorveglianza.

Poi la svolta dopo un furto avvenuto nella chiesa "San Michele", a Monteroduni, vicino Isernia. Le opere rubate venivano smerciate nei mercatini rionali in provincia di Roma e soprattutto a Porta Portese. Si è risaliti quindi ad alcune persone che, consapevoli della provenienza delittuosa delle opere, richiedevano il reperimento proprio di specifici oggetti per abbellire le loro abitazioni. Terminali di ricezione sono stati individuati a Ciampino dove sono avvenuti sequestri di opere di particolare pregio, tra cui la pala d'altare di fattura fiamminga, datata 1520 e asportata a Mons, in Belgio, il 2 luglio 1980, presso l'istituto religioso "Sainte Waudru". Gli indagati non avevano precedenti penali.

Ebe Pierini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri con la refurtiva recuperata



Uno dei reliquiari in legno dorato rubati a Gaeta



Il corredo della statua di San Costanzo rubato a Itri

27 ottobre 2017 - estratto pagina nr. 6

MARSALA. Sei le persone indagate al termine dell'operazione condotta dai carabinieri. A essere truffati ignari acquirenti di Foggia, Palermo, Roma, Napoli e Udine

Sgominata la banda dei falsi dipinti d'autore

● L'organizzazione operava tra la Sicilia e l'Emilia Romagna. I quadri venivano venduti tramite delle aste on-line

I sei denunciati accedevano ai siti e-commerce con account fittizi, creati con generalità fornite da prestanome. Con le stesse modalità sarebbero state attivate le schede «sim» per tenere i contatti con i potenziali clienti.

Dino Barraco

MARSALA

●●● Dopo la scoperta della stamperia di soldi falsi da 10 euro ad Alcamo da parte della Guardia di finanza di Trapani, ieri ancora una scoperta di falsari in azione. Non falsificavano però i soldi ma i soldi, a quanto pare, li facevano con la falsificazione di quadri d'autore. Una vera e propria organizzazione che pare operasse tra la Sicilia e l'Emilia Romagna con falsari marsalesi e ferraresi. A sgominare l'organizzazione dedita alla falsificazione di quadri di autori contemporanei sono stati i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo, diretto dal maggiore Luigi Mancuso, che oltre a recuperare cinque falsi dipinti, hanno denunciato a piede libero 6 persone: 5 marsalesi e un ferrarese. L'operazione è stata portata in porto, grazie al coordinamento della Procura della Repubblica di Marsala, guidata Procuratore Vincenzo Pantaleo, dopo una serie di mirate e continue indagini a vasto raggio. I Carabinieri sono riusciti

ad identificare gli autori dei «falsi di opere d'arte» che erano stati immessi sul mercato attraverso siti web di «aste on line» con false attestazioni di autenticità. Il maggiore Mancuso e i suoi uomini avrebbero avviato le indagini sulla base di una massiccia visualizzazione web che va a colpire gli utenti attraverso più annunci e rilevato che erano sospetti prima i marsalesi che avevano incanalato gli annunci. A seguito delle indagini svolte, è stato possibile accertare che i falsari avevano realizzato dipinti falsamente attribuiti agli artisti Alberto Sughì ed Ernesto Treccani. Si tratta di falsi veri e proprio, non di riproduzione di opere eseguite dagli autori in questione che non avevano mai fatto, ma falsificati di sana pianta con tecnica e stile degli autori. Le opere, in generale, venivano immesse sul mercato telematico attraverso noti portali di «e-commerce», ai quali i falsari, oggi indagati e denunciati a piede libero, accedevano mediante «account fittizi», creati con generalità fornite da prestanome, non sempre individuabili. Con le stesse false modalità sarebbero state attivate le schede «sim» per tenere i contatti telefonici con i potenziali clienti interessati all'acquisto dei dipinti. Per il momento i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale hanno seque-

strato 5 dipinti, acquistati in buona fede, da appassionati d'arte residenti nei Comuni di Foggia, Palermo, Roma, Napoli e Udine. Le sei persone responsabili delle falsificazioni sono state denunciate a piede libero con l'accusa di contraffazione e ricettazione. Le indagini, comunque, sono tuttora in corso per individuare ulteriori, possibili dipinti, illecitamente posti sul mercato e a loro volta anche acquistati. Negli ultimi anni, secondo quanto accertato dai Carabinieri, la rete Internet viene sempre più massicciamente utilizzata quale mezzo per la commercializzazione di opere contraffatte in quanto i falsari riescono a raggiungerle facilmente e in forma anonima, un elevato numero di potenziali acquirenti, spesso inesperti ed attratti dalla possibilità di fare «facili affari» in quanto le opere verrebbero proposte a prezzi «stracciati». Sul sito www.carabinieri.it, nelle pagine riservate al Comando Tutela Patrimonio Culturale, c'è un decalogo per l'acquisto di opere d'arte contemporanea come la verifica che l'opera abbia certificati di autenticità; l'acquisto con fattura e descrizione dell'opera; verificare autenticità presso l'artista; controllare la corrispondenza tra la foto autenticata e l'opera, rivolgersi a venditori inseriti sul mercato, seguire mercato e quotazioni ed evitare intermediari. (*DIBA*)



Uno dei falsi recuperato dai carabinieri

Rubata dieci anni fa dalla biblioteca: torna a Como preziosa cinquecentina

Fu stampata a Mantova nel 1594

Una preziosa cinquecentina rubata a Como nel 2008 è stata ritrovata dai Carabinieri di Perugia. Si tratta del volume intitolato "Descrizione della Grecia", traduzione in lingua volgare dal greco di Alfonso Bonacciuoli e stampata a Mantova nel 1594, dell'opera fondamentale di Pausania il Periegeta (II sec. d.C.) che fornisce informazioni descrittive sulla storia della Grecia, del suo territorio, del patrimonio artistico, culti, feste religiose, mitologia, costumi.

L'opera, di indubbio valore artistico e culturale, è stata riconsegnata martedì 26 settembre 2017 alla presenza del Comandante della polizia locale Donatello Ghezzi.

La cinquecentina fa parte del fondo antico della biblioteca comunale e la sua scomparsa era stata denunciata nel 2008, a seguito di una verifica sul patrimonio antico e raro. Il nucleo di Perugia del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, a seguito di indagini, nel 2016 aveva sottoposto a sequestro il volume e informato il Comune di Como del ritrovamento.



Lo scorso mese di luglio la Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia ha disposto il dissequestro, dando mandato di riconsegnare il prezioso volume alla biblioteca comunale di Como.

Viterbo, riconsegnato alla Diocesi manoscritto del 1400 con lo statuto di Bagnoregio



Era stato trafugato probabilmente negli anni '70 dall'archivio diocesano di Bagnoregio. E sarebbe stato messo all'asta lo scorso 6 luglio, se la Diocesi non avesse denunciato il fatto e non fosse intervenuta la magistratura. E invece il codice manoscritto contenente lo statuto di Bagnoregio è stato ritrovato, recuperato e riconsegnato: ora è custodito a Viterbo, al Centro Diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa.

A riportarlo a casa è stato il capitano Michelangelo Lo Buono, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma. Lo ha affidato a Don Luigi Fabbri, vicario generale della Diocesi di Viterbo. Era finito alla casa d'aste Babuino a Roma, che lo avrebbe battuto il 6 luglio alle 17:30, asta numero 156, lotto 340. «Lo Statuto – dicono dalla Diocesi - è un codice cartaceo di una novantina di carte, di formato 290 x 218 millimetri, con scrittura di un bel gotico un po' arrotondato, ornato al principio di ogni libro (ve ne sono cinque) con iniziali grandi fregiate a colori rosso e nero. Le rubriche e la lettera iniziale dei capitoli sono scritte in rosso

come anche in rosso sono i numeri romani indicanti le parti del codice. Quello di cui stiamo parlando è una copia quattrocentesca dell'originale, del 1373, che non esiste più, con modifiche e aggiunte fatte da diverse mani per le successive revisioni compiute el XV e del XVI secolo».

Questa la descrizione della casa d'aste, dove era improvvisamente ricomparso la scorsa estate: «Manoscritto in caratteri gotici. Un volume edizione probabilmente cinquecentesca. Piena pergamena. Restaurato». La notizia dell'asta era stata riproposta anche dal sito www.toscanantiquaria.it e sul profilo Facebook La Gazzetta dell'antiquariato. «Non era indicato il prezzo base d'asta – continua la Diocesi - ma senza dubbio sarebbe finito ben sopra i mille euro. I carabinieri del nucleo patrimonio culturale, a seguito della denuncia, hanno sequestrato il codice e dopo le indagini della magistratura lo hanno riconsegnato ai legittimi proprietari, che ora lo custodiranno e metteranno disposizione degli studiosi». Aggiudicato.

Monete bizantine del 500 confiscate in una casa d'aste

Di epoca compresa tra gli imperatori Giustiniano I e Tiberio II testimoniano l'esistenza di rapporti commerciali tra specifiche aree geografiche italiane

Le indagini erano scattate all'inizio dell'anno da una segnalazione di un archeologo della Soprintendenza di Torino al Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. L'esperto aveva notato un lotto di rare monete d'oro in vendita presso una famosa casa

d'aste torinese, tutte molto simili per tipo di conio e dello stesso periodo storico. I successivi accertamenti hanno permesso di identificare i venditori, diventati proprietari a seguito di un lascito testamentario, nonché di appurare l'assenza di un idoneo titolo di possesso dei beni archeologici.

Le importanti monete bizantine, di epoca compresa tra gli imperatori Giustiniano I e Tiberio II (545-582 d.C.), testimoniano l'esistenza di rapporti commerciali tra specifiche aree geografiche italiane e provengono verosimilmente da un deposito inter-

rato di origine siciliana (c.d. ripostiglio, usato nell'antichità per proteggere i propri averi). I beni numismatici, rientrati in possesso dello Stato, saranno oggetto di approfonditi studi da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino.



CARABINIERI E PATRIMONIO CULTURALE

LA CONFERENZA



Sopra, in primo piano il capitano Lorenzo Pella, comandante del Tpc, durante la conferenza che si è svolta al comando provinciale. Nella foto a fianco lo stesso capitano (a destra) con il luogotenente Saverio Rossi (a sinistra)



Il tesoro ritrovato: recuperati 1.500 pezzi

Diciotto denunce e anche un arresto per possesso di ordigni

di Anna Rosso

Anfore romane, ceramiche etrusche, oggetti in avorio, quadri, ordigni, monete e manoscritti: sono 1.564 i reperti di interesse artistico-culturale o residuati bellici risalenti alla Prima guerra mondiale - per un valore di svariate migliaia di euro - frutto di scavi irregolari o compravendite illecite recuperati e sequestrati nei primi sei mesi di attività dal Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale di Udine. È un reparto dell'Arma che ha competenza su Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige è che dal 6 luglio dell'anno scorso ha sede nel capoluogo friulano, al civico 40 di viale XXIII marzo.

La missione di questi "investigatori speciali" è contrastare il traffico illecito di beni culturali o di beni che, per legge, appartengono al Demanio, come per esempio tutto quello che si trova sotto terra o nei fondali marini: «In queste terre» ha spiegato ieri il capitano Lorenzo Pella, comandante

del Tpc di Udine, durante una conferenza stampa che si è svolta al comando provinciale di viale Trieste - la situazione, per quanto riguarda la delittuosità e l'ordine e la sicurezza pubblica, è abbastanza tranquilla, ma comunque anche qui ci confrontiamo con fenomeni di commercializzazione illegale di opere che hanno un valore storico, artistico e culturale.

Un arresto e 19 denunce

Nel secondo semestre del 2016 sono state diciannove le

persone deferate in stato di libertà (di queste una è stata arrestata) alle sette Procure della Repubblica presenti sul territorio di competenza delle due Regioni, mentre, come detto, ammontano a ben 1.564 i reperti sequestrati e sottoposti a successivo esame tecnico da parte di funzionari delle Soprintendenze, da personale dell'Università degli Studi di Udine, nonché da esperti nei diversi settori artistici e, per la parte di specifica competenza, da artigiani dell'Esercito.

Le fattispecie di reato ad og-

IL METAL DETECTOR



Materiale archeologico romano ed etrusco di vario genere (come tessere di mosaico, urne cinerarie, vasellame e pesi) - con metal detector - è stato sequestrato a Bagnaria Arsa

gi più frequentemente perseguite sono quelle previste e punite dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/2004). In particolare, sono stati contestati l'articolo 176 (impedimento illecito di beni culturali appartenenti allo stato), l'articolo 178 (contraffazione di opere d'arte), spesso unitamente al reato comune della ricettazione (articolo 648 Codice penale). I militari del Nucleo hanno altresì effettuato attività operativa ai sensi della legge 895/67 inerente il possesso illegale di

esplosivi ed armi da guerra.

Le principali operazioni

Ma vediamo alcune delle principali operazioni svolte in questi mesi, tenendo conto del fatto che si tratta solo di quelle già concluse, perché altre sono ancora in corso e dunque non è ancora possibile divulgarne i dettagli.

Dipinti fassulli

A Udine, in una casa d'aste, è stata recuperata una tavola attribuita al pittore francese Bernard Aubertin, rivelatosi poi fasullo a seguito di una perizia. Sempre nel capoluogo



GLI ESPLOSIVI



Una parte del materiale esplosivo della Prima Guerra Mondiale sequestrato tra Gorizia (dove è anche stato arrestato il detentore per la violazione della legge sulle armi) e Arta Terme

friulano è stata anche individuata una pietra tombale appartenente alla famiglia udinese dei Cernazzi. Ciò è avvenuto nell'ambito dell'operazione "Pandora", attività di respiro internazionale coordinata dall'Interpol e volta a contrastare la commercializzazione dei beni artistici e culturali di provenienza illecita. Il manufatto (che misura 121 centimetri per 72 per 7), infatti, era stato rubato alla fine degli anni Sessanta nella chiesa di San Cristoforo Martire - che si trova in città, tra vicolo Caiselli, vi-

culo Sillio, via Palladio e l'omonima piazza - durante lavori di ristrutturazione.

Inoltre, a Tricesimo sono stati trovati tredici manufatti in materiale fittile, di provenienza dauna (Puglia settentrionale), riconducibili a contesti sepolcrali risalenti al periodo compreso tra il VII e il IV secolo avanti Cristo. Sono stati rinvenuti in un'abitazione privata.

Anfore e vasi preziosi

E ancora: a Godroipo, sempre in una casa, è sequestrata un'anfora romana, in buono

GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017 MESSAGGERO VENETO Cronaca di Udine | 21

➔ VASELLAME PREZIOSO



Tra i vasi sequestrati anche un bucchero etrusco (in alto a sinistra)

➔ L'ANFORA ROMANA



Recuperata in un'abitazione di Cadriolpo

➔ DAI SEPOLCRI



Vasellame di provenienza dauna (Puglia settentrionale), riconducibili a contesti sepolcrali risalenti al periodo compreso tra il VII e il IV secolo avanti Cristo

➔ DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA



Ad Arco (Trento) sono stati recuperati 125 documenti - risalenti a un lasso temporale compreso tra il XVII e il XX secolo - che, a seguito di una perizia, sono risultati autentici e attribuibili a fondi archivistici locali

➔ I DIPINTI FASULLI



Tra Monfalcone e Turriaco, durante un'indagine finalizzata a contrastare il commercio on-line di beni culturali, sono stati sequestrati 3 dipinti attribuiti ai maestri De Chirico, Guttuso e Purificato rivelatisi fasulli

stato di conservazione, risalente al I secolo avanti Cristo/I secolo dopo Cristo, di produzione adriatica. I carabinieri sono arrivati a questo importante reperto perché chi lo deteneva lo aveva messo in vendita su internet senza conoscerne il reale valore. Aveva infatti richiesto la somma di centocinquanta euro, mentre secondo gli esperti l'anfora in questione vale migliaia di euro.

A Bagnaria Arsa, a conclusione di un'indagine e a seguito di una perquisizione domiciliare, sono stati posti sotto se-

questo buccheri di provenienza etrusca (ceramica nero-lucida), frammenti di mosaico, tegole, vasellame in marmo e ceramiche di epoca romana nonché decine di manufatti in avorio. Tutto materiale che, a seguito di verifiche tecniche, è risultato autentico.

In una casa ottanta ordigni

A Gorizia, al termine di accertamenti connessi alla tutela delle vestigia della Grande Guerra, sono stati scoperti, in abitazione privata, ottantuno ordigni esplosivi, tutti carichi ed instabili, anche di grosso ca-

libro, tra cui 6 proiettili da cannone), granate di varie dimensioni e potenzialità, nonché 851 cartucce da fucile e 196 cartucce da pistola di vario calibro, tutte potenzialmente impiegate. Sono stati rinvenuti pure caricatori per mitragliatrice, spezzoni di proiettile contenente polvere da sparo, spezzoni di tubo esplosivo e materiale vario per la ricerca, come visori notturni e metal detector. E in una villetta di Arta Terme è stato rinvenuto l'ennesimo metal detector con il quale veniva svolta l'attività di ricerca e scavo clandestino. Sequestrate anche decine di monete risalenti all'epoca romana e medievale, anelli di varie dimensioni di epoca romana e monili van sempre databili a quel periodo, nonché ventitré punte di freccia di materiale metallico/ferroso di presumibile epoca medioevale.

De Chirico e Guttuso falsi

Sempre in provincia di Gorizia, tra Monfalcone e Turriaco sono stati sequestrati - durante la perquisizione di una casa - tre dipinti attribuiti ai maestri De Chirico, Guttuso e Purificato, rivelatisi fasulli a seguito di perizia tecnica. I quadri erano stati messi in vendita on-line.

Controlli con gli elicotteri

I compiti del Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale, comunque, non si esauriscono nell'attività di polizia giudiziaria funzionale al recupero di beni culturali illecitamente sottratti. Continuo è infatti il controllo dell'e-commerce e dei cataloghi di case d'asta, nonché l'attività di tutela del paesaggio. In tale ottica sono stati anche effettuati trentuno controlli ad attività commerciali di settore (negozi di antiquariato, fiere, gallerie d'arte); dieci attività di monitoraggio di aree e siti archeologici a prevenzione e repressione degli scavi clandestini, effettuati anche attraverso la ricognizione aerea svolta in collaborazione con il quattordicesimo Nucleo carabinieri di Belluno; sette controlli ai siti paesaggistici e monumentali; quindici verifiche degli standard di sicurezza di musei, archivi e biblioteche.

COMUNICAZIONE STAMPA

Scavi clandestini e antichità (vere e false) in vendita: 4 arresti a Nord-Est



VENEZIA - I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Venezia e dei Comandi provinciali interessati, coordinati dalle Procure di Venezia, Verona e Treviso, nell'ambito del contrasto al traffico illecito di reperti archeologici, hanno sequestrato **32 reperti archeologici originali e 12 falsi** che erano posti in vendita come autentici.

L'indagine ha avuto inizio con un primo sequestro eseguito **in un noto albergo di Verona** dove una persona stava per vendere 12 reperti archeologici, scoperti poi essere falsi ma posti in vendita come autentici. Successivamente venivano localizzate altre due persone,

una di **Vittorio Veneto**, trovata in possesso di reperti archeologici originali risalenti al IV secolo A.C. e **provenienti da scavi clandestini** nella provincia di Catania, ed una di Venezia che stava ponendo in vendita alcuni reperti di produzione Apula risalenti al III secolo A.C.. Le quattro persone sono state denunciate per i reati di ricettazione, contraffazione ed impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato. Il valore dei beni originali è di circa **600.000,00 euro**, ed il valore stimato delle opere false, qualora commercializzati come autentici è di circa 350.000,00 euro.

17 novembre 2017 - estratto pagina nr. 29

Danneggiate le tombe di una necropoli greca durante i lavori in villa di proprietà svizzera

Carabinieri. Neapolis, danni al patrimonio archeologico. Scattano i sigilli e le denunce

Sorge su un lotto di 3500 metri quadrati la villa privata alla quale i carabinieri della sezione tutela patrimonio culturale di Siracusa, con la collaborazione dei militari della Compagnia aretusea, hanno apposto i sigilli in adozione del provvedimento di sequestro preventivo dello stesso immobile, in piena fase di ristrutturazione e ampliamento.

E' bastato sorvolare in elicottero l'area dell'istituendo parco archeologico della Neapolis per fare scoprire agli operatori del 12° nucleo elicotteri di Catania quell'enorme villa in una parte della quale erano in corso dei lavori di sbancamento su una superficie di circa mille metri quadrati all'interno del recinto in cui sorge la villa.

Il provvedimento, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Siracusa, su richiesta della Procura aretusea, scaturisce dalle indagini effettuate dai carabinieri che ha consentito di verificare e documentare quelli che gli inquirenti ritengono essere gravissimi danni al patrimonio archeologico, causati dai lavori edili con l'utilizzo anche di un martello pneumatico.

Si tratta di lavori che riguardano la realizzazione di una piscina.

L'intervento degli operai ha causato il danneggiamento di diverse tombe di una necropoli di età greca e la distruzione dei relativi corredi funerari, come riscontrato dai tecnici della Sovrintendenza ai beni culturali.

Il provvedimento di sequestro è stato motivato dal concreto pericolo che ulteriori lavori potes-

sero aggravare i danni al patrimonio archeologico presente, compromettendo definitivamente il sito archeologico.

Allo stato delle indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica, risultano indagate, per danneggiamento aggravato il direttore dei lavori e il rappresentante legale della ditta esecutrice.

La villa, considerata una delle più lussuose della città, è stata costruita nel 1965 ed è di pro-



I MILITARI MENTRE SQUESTRANO LA VILLA

prietà di una società svizzera.

L'area in cui sono avvenuti i lavori, sottoposta a vincolo paesaggistico e archeologico, presenta importanti testimonianze di epoca greca, databili tra il V e il III secolo a.C., tra cui una necropoli, una latomia a cielo aperto e una strada carraia.

L'operazione è frutto del costante monitoraggio delle zone vincolate da parte dei Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale, che, in sinergia con i comandi dell'Arma territoriale e i nuclei Elicotteri, effettuano controlli per salvaguardare le aree del territorio di interesse paesaggistico, storico e archeologico.

F. N.

Dopo tre anni torna in Italia la tela del Guercino rubata da una chiesa di Modena



Era stata ritrovata in Marocco. Ora sarà sottoposta a restauro a Roma

BOLOGNA - "Torna oggi in Italia la tela del Guercino rubata a Modena": il Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini annuncia il ritorno della tela del Guercino trafugata nel 2014 nella chiesa di San Vincenzo a Modena, la "Madonna con i santi Giovanni Evangelista e Gregorio Taumaturgo", e ritrovata in Marocco nel febbraio di quest'anno. La tela, che sta partendo dall'aeroporto di Casablanca, sarà portata all'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma e successivamente dopo i necessari interventi tornerà a Modena.

"Un ringraziamento a tutte le istituzioni che hanno permesso questo importante risultato che è stato possibile grazie alla forte sinergia e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti. Grazie in particolare al Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale - conclude Franceschini - che con questa operazione si conferma un'eccellenza riconosciuta e apprezzata a livello internazionale". La tela era stata trovata nel febbraio scorso a Casablanca con danni su circa il 30% della superficie.

La testa di Tiberio rientrata dagli Usa in mostra nella sede dei Carabinieri TPC

Roma. In genere, conferenze stampa e presentazioni delle operazioni di recupero di beni culturali da parte dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale si svolgono alla Caserma La Marmora in via Anicia, sede del Reparto operativo dei Carabinieri Tpc. È quindi una rara occasione poter visitare la sede centrale del Comando in piazza Sant'Ignazio 152, nella palazzina centrale di quel delizioso complesso settecentesco disegnato da Filippo Raguzzini di fronte all'omonima celebre chiesa affrescata circa cinquant'anni prima da Andrea Pozzo.

In vista del primo G7 dei Ministri della Cultura a Firenze (30 e 31 marzo), sabato 18 marzo dalle ore 10 alle 14, e a seguire il 25, 27, 28 e 29 stesso orario, la sede si è aperta per la prima volta al pubblico per mostrare una bella testa marmorea appena rientrata dagli Stati Uniti. Si tratta di un ritratto dell'imperatore Tiberio (I secolo d.C.), una delle quattro teste ritrovate a suo tempo negli scavi di un fabbricato antistante il teatro romanodi Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, e attestate in una pubblicazione del 1926. Rubata



durante la seconda guerra mondiale dal Museo della Torre di Capodiferro di Minturno (Ce) è finita poi negli Stati Uniti dove è stata rintracciata nel 2004 in una pubblicazione di un gallerista di New York. Il collezionista americano, che nel frattempo l'aveva acquistata, alla fine è stato rintracciato e, conosciuta l'intera storia, ha restituito il marmo all'Italia, dove è tornato lo scorso 19 gennaio.

Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

Sezione Falsificazione e Arte Contemporanea

Il Tirreno - Toscana

www.iltirreno.geolocal.it - 31 maggio 2017 - estratto pagine web

Modigliani, la procura apre un'inchiesta sui presunti falsi in mostra a Genova



GENOVA. La procura di Genova ha aperto un fascicolo sui presunti falsi di Modigliani esposti nella mostra a Palazzo Ducale. L'inchiesta, in mano al procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e al PM Michele Stagno, è a carico di ignoti e il reato ipotizzato è quello di una violazione del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici.

Nelle prossime ore gli inquirenti potrebbero anche incaricare un perito che analizzi le opere contestate per capire se siano autentiche o meno. Le indagini sono state svolte dai Carabinieri del Reparto Operativo del



Comando Tutela Patrimonio Culturale di Roma che avevano ricevuto un esposto del collezionista d'arte toscano Carlo Pepi.

Era stato lui a sollevare dubbi sull'autenticità e sull'attribuzione di alcune opere esposte, supportati da una dichiarazione dello studioso d'arte **Marc Restellini** che aveva scritto: "Questa mostra è dubbia e ho dovuto segnalare questa situazione alle autorità italiane non appena ho visto il contenuto. L'Istituto conosce queste opere, si tratta di falsi, disponiamo di tutta la documentazione e prove scientifiche per confermarlo. Si tratta di falsi noti per almeno un terzo dei dipinti esposti".

Sui presunti falsi di Modigliani stanno indagando i Carabinieri del Reparto Operativo Tutela Patrimonio Culturale di Roma, coordinati dalla procura di Genova. Gli specialisti dell'Arma nei giorni scorsi si sono recati a Palazzo Ducale per acquisire i documenti relativi alle opere esposte, provenienti da alcuni musei e da collezioni private.

Palazzo Ducale e Mondo Mostre Skira, la società che organizza la mostra genovese, ritengono «l'apertura dell'indagine utile e intendono prestare la massima collaborazione agli organi inquirenti». Così una nota di Palazzo Ducale di Genova a commento della notizia dell'indagine sui presunti falsi e attribuzioni di alcune opere presenti nella mostra su Modigliani. Palazzo Ducale e Mondo Mostre Skira ribadiscono di aver dato mandato ai propri legali di procedere giudizialmente «a tutela della propria immagine e del proprio operato» e annuncia che nei prossimi giorni, su invito di Palazzo Ducale e di Mondo Mostre Skira, sarà presente a Genova il professor **Rudy Chiappini**, uno dei curatori della mostra, per illustrare le scelte operate.



Telefoni e indirizzi TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00187 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche e Abruzzo

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfynu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Complesso Sant'Ignazio

16128 Genova, Via di Santa Chiara 8 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MI), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza e Brianza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmznu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

81100 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia

ex Real Albergo delle Povere

20129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio e Molise

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222054 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

